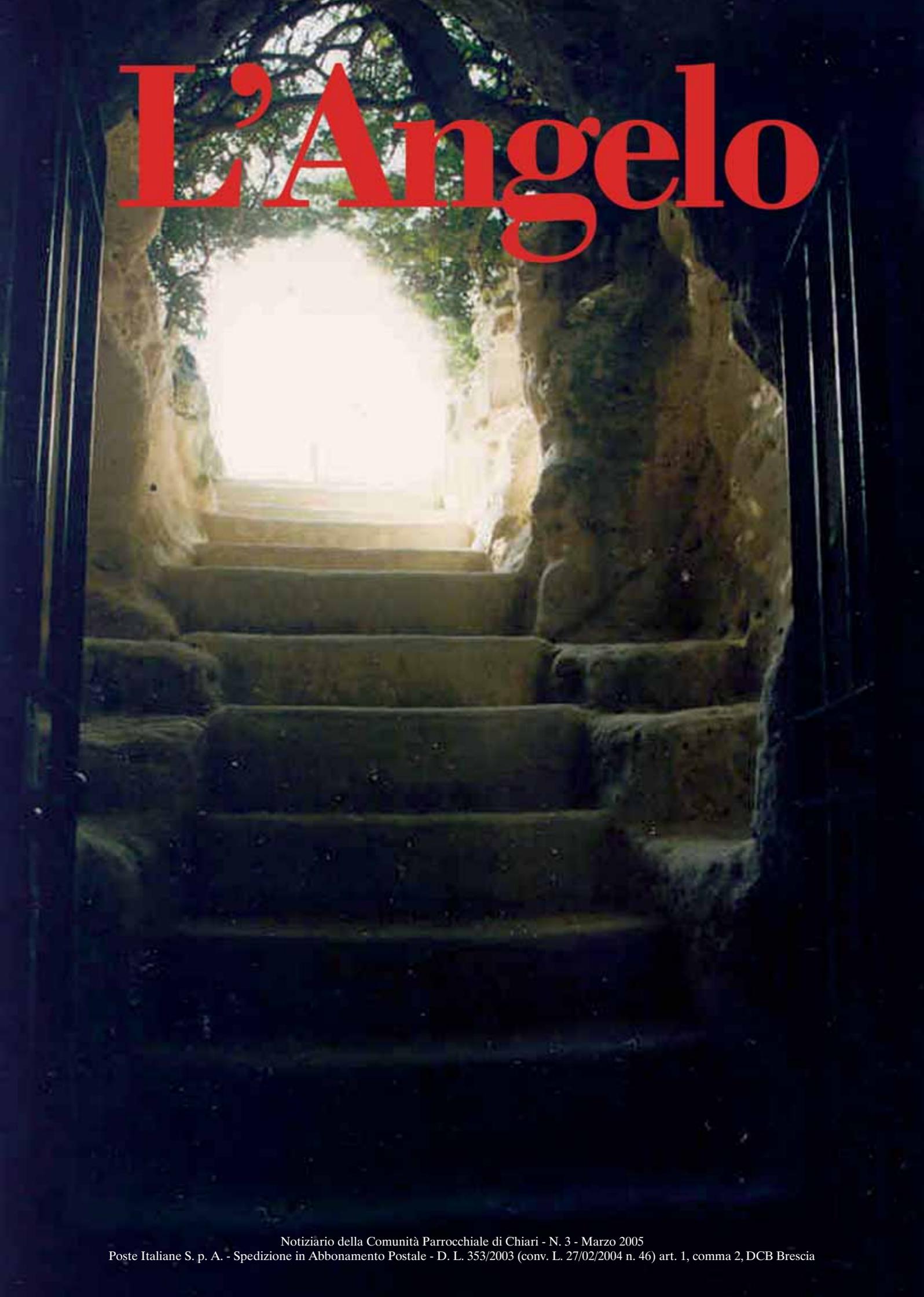


L'Angelo

A photograph of a stone staircase leading up to a bright opening in a cave or tunnel, framed by dark wooden doors. The scene is dimly lit, with the light coming from the opening at the top of the stairs, creating a strong contrast and a sense of depth. The stone steps are weathered and uneven. The walls of the tunnel are rough and textured. The dark wooden doors on either side of the staircase are partially open, framing the view.

L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 3 - Marzo 2005 - Anno XV nuova serie

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Alberto Boscaglia, don Mino Gritti, Vittorio Bedogna.

Preparazione copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.

«**C**on lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2,12). Il sepolcro vuoto, che conferma la verità di Gesù, ritma l'esistenza del battezzato, morto alla tenebra del peccato e risorto alla luce della vita nuova. La Riconciliazione dei penitenti è un *memoriale* dell'evento battesimale: rappresenta la possibilità data al battezzato peccatore di ritrovare la comunione con la morte e risurrezione del Signore e con ciò di venire reintegrato pienamente nella Chiesa. «La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria?» (1 Cor 15,54-55).

Ai collaboratori

* Il materiale per il numero di aprile si consegna entro il 14 marzo.

* L'incontro di redazione per progettare il numero di maggio è fissato per giovedì 31 marzo, ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

La parola del Parroco

Attualità della santa confessione 3

Quaresima missionaria di fraternità 2005 4

Lente d'ingrandimento

Il triduo pasquale 5

Mondo femminile 5

Organismi parrocchiali

Consiglio Pastorale 6

Consiglio per gli Affari Economici 7

Apostolato della preghiera 7

Caritas

Ma cos'è questo Centro Ascolto? 8

Cose sbalorditive

I cattolici sono barbari... 9

Mese della pace 2005 10

Sacerdoti clarensi del '900

Don Faustino Salvoni 12

AIDO - Sezione di Chiari 13

Anniversari

Don Davide Carsana 14

Suor Ida Zanola 14

Scuola dell'infanzia Bergomi - Mazzotti

Tempo di arcobaleno 15

Mo.I.ca informa 15

Sugli scaffali della Rivetti

Dimensioni nuove: l'orgoglio giovanile 16

Letteratura - *Oceano Mare* 16

Riaprono i cancelli al parcheggio del CG2000 17

Clarensità

Antiche famiglie 18

15 febbraio - Santi Martiri Faustino e Giovita... 18

Da San Giovanni

San Giovanni... in trasferta! 19

Celebrazione comunitaria del battesimo 19

Da San Bernardino

Il nuovo ispettore 20

Margherita da Cortona 20

Tutte per Laura: un'amicizia contagiosa 21

Le opinioni di un fidanzato 22

Faccia a faccia con "Don Bosco": incontro con... 22

Bosco Children Centre - Addis Abeba 23

Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Reposi

Vivi il museo a scuola e la scuola al museo 24

Pastorale giovanile

Consulta zonale 25

Domenica 13 febbraio, giornata della vita 26

Domenica 6 febbraio, festa di Carnevale 28

Centro Giovanile 2000 30

Centro Giovanile Samber 32

Sport

Dal fieno all'erba fresca... 33

Offerte 34

Anagrafe parrocchiale 34

Lettere al direttore 35

In memoria 35

Amici sostenitori 2005 36

Calendario liturgico pastorale 36

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
il 2 aprile 2005.



Attualità della santa confessione

Carissimi Clarensi, ha avuto inizio da pochi giorni la quaresima 2005, che ci riporta al motto evangelico “Dammi da bere”. La quaresima infatti è tempo di grazia e di generosità, di perdono e di conversione, di penitenza e di preghiera. Per questo intendo presentarvi una riflessione sull’attualità della Santa Confessione, come riconciliazione con Dio e con i fratelli e come impegno personale di esprimere nella vita quotidiana la carità e la solidarietà. Il sacramento della Penitenza ha indubbiamente subito, in questi ultimi decenni, una flessione nell’ambito della sua pratica; infatti è diminuito il numero delle Confessioni anche da parte dei preadolescenti e dei fanciulli. Pur nel diminuito numero di fedeli che abitualmente si accostano al sacramento della misericordia del Signore, è dato cogliere qualche elemento confortante: una più convinta esigenza di perdonare il prossimo, l’urgenza di una riparazione che investa il passato e il presente della nostra colpevole umanità, un modo nuovo di offrire tale dono, specie ai bambini e ai fanciulli, oggi più esposti di un tempo ad inquietudini proprie del mondo degli adulti. Desidero pertanto evidenziare alcune idee utili sulla Confessione.

La Confessione è un Sacramento

Questo significa che Gesù Cristo l’ha istituita come mezzo di salvezza per l’uomo, usando dei segni esterni capaci di trasmettere la grazia. È questo il concetto di Sacramento, definito segno efficace della grazia, cioè strumento che all’esterno dimostra e all’interno opera nell’anima una vera trasformazione, comunicandole la stessa vita di Dio. La grazia infatti è la partecipazione alla vita divina, dono soprannaturale che ci rende figli di Dio, non soltanto di nome, ma anche di fatto, come ebbe ad affermare San Giovanni apostolo: “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere

chiamati figli di Dio e lo siamo realmente” (1 Gv. 3,1). Lo stesso apostolo aggiungeva il motivo di questa scelta di Dio per l’uomo: “In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amar.e Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1 Gv. 4,10).

Il Sacramento è dunque segno della grazia. Nella Confessione il segno esterno consiste nelle parole del sacerdote che dice: “Io ti assolvo dai tuoi peccati”. Ciò fa presupporre un cambiamento interiore: una volta lasciato il peccato, di cui ci si pente, si immette in noi un flusso nuovo di vita divina. Un aumento di questa realtà soprannaturale in noi non può essere di certo sottovalutato, né mai la Confessione, per quanto ripetuta, può essere considerata inutile, se aggiunge alla nostra fragile natura un raggio sempre più luminoso della presenza di Dio, come perdono e misericordia, come amore e salvezza.

La Confessione conferisce la grazia sacramentale

Gesù si mostra sempre vicino all’uomo, che può essere incline al peccato. La sera della Pasqua Gesù istituisce il Sacramento della Confessione o Penitenza. Apparve infatti agli Apostoli nel Cenacolo, dove aveva istituito l’Eucaristia, perché continuasse nei secoli la sua presenza – *Fate questo in memoria di me* (Lc. 22,19) – e conferì agli Apostoli il potere di perdonare i peccati in suo nome: “A chi rimetterete i peccati saranno rimessi” (Gv. 20,23). Con questo mezzo Egli completava il dono già fatto con l’Eucaristia, destinata ad essere nel suo progetto di amore un mezzo per unire a sé gli uomini e un cibo necessario per sostenerli nel loro cammino sulla terra. La Confessione allora, oltre alla grazia santificante, dona all’anima la grazia detta appunto “sacramentale”, cioè un insieme di grazie attuali, poste a disposizione del penitente per il

nuovo cammino di impegno spirituale e morale, che è chiamato ad intraprendere. Questa grazia aggiunge al dono della libertà dal peccato e alla partecipazione della vita divina anche uno speciale aiuto interiore, per non ripetere l’esperienza triste del passato. Dio soccorre l’uomo non solo nel momento del perdono, ma anche nel tempo successivo, dandogli una serie di aiuti spirituali che lo renderanno più forte contro le proprie inclinazioni al male e alle costanti negative sollecitazioni del mondo circostante. Si evidenzia pure il dono dello Spirito Santo che accompagna la volontà personale di opporsi al male e realizzare il bene.

Le condizioni richieste

In questo grande incontro con Dio si esigono alcune disposizioni personali, che ne condizionano i frutti. Il Signore tratta noi come uomini, fa la sua parte, ma chiede anche il nostro apporto di volontà e di decisione. È ben noto che ogni Sacramento esige la fede di chi si accosta ed è chiaro che non avrebbe senso avvicinarsi al confessionale senza credere al significato di quello che si compie. Ci troviamo di fronte ad un evento di natura soprannaturale, di una autentica azione di Dio operante nell’anima umana. Perciò con la fede si esige anche l’umiltà, ossia la confessione della propria miseria e dell’esigenza del perdono di Dio. Non potranno mancare neppure la carità e la speranza di rimetterci nella fiducia illimitata nella misericordia divina. Il catechismo della Chiesa sottolinea cinque condizioni per fare una buona confessione: esame di coscienza, dolore dei peccati commessi, proposito di non commetterne più, la confessione dei peccati al sacerdote che rappresenta il Signore, la penitenza. Potrebbero essere ricordate e praticate in modo che le nostre confessioni ci aiutino a diventare sempre migliori, per vivere continuamente la conversione a Dio, che opera in noi meraviglie di amore e di grazia.

La pratica della Santa Confessione

La tradizione della Chiesa, ricordata anche dal papa, ha sempre insistito sulla necessità della Confessione, di una vera contrizione del cuore, di un

sincero pentimento e di un serio proposito. Non basta manifestare i peccati al confessore; bisogna pentirsi, nel senso autentico della parola. Nel pentimento va compreso anche l'impegno di usare i mezzi offerti all'uomo dalla grazia divina: la preghiera, l'esercizio costante della virtù e l'uso frequente della Confessione stessa, che può diventare strumento di santificazione. La prassi della Chiesa consente e consiglia di ricevere più volte l'Eucaristia e la Penitenza. I due sacramenti si rivelano così necessari al credente, bisognoso sempre di rinnovare le sue energie e di purificarsi periodicamente dalle inevitabili macchie del peccato. Spetta a noi fare uso frequente di questi mezzi, mettendo a profitto tutte le risorse poste a nostra disposizione. Vista così, la Confessione è un dono grandemente prezioso del Signore, un costante aiuto per il cristiano, un vero sacramento di salvezza.

Dal sacramento della penitenza sappiamo accogliere e donare il perdono, realizzare con saggezza l'impegno della ripresa spirituale, vivere la conversione continua della vita a Cristo e al suo vangelo, testimoniare con la riparazione dovuta il senso genuino della carità verso Dio e i fratelli, vitalizzare in noi il bisogno di Dio e della sua misericordia, gustare il dono della pace interiore e la gioia di sapere che il peccato è davvero perdonato.

Non so se sono riuscito ad offrirvi un aiuto con questa riflessione e magari possa sorgere in qualcuno il desiderio di accostarsi di più alla santa Confessione, però mi sento contento di avervene parlato, trovando nella quaresima un'occasione propizia per questo in preparazione alla pasqua di Cristo risorto.

Nella nostra Parrocchia la possibilità delle confessioni è veramente presente ed abbondante, per la dedizione generosa e continua dei sacerdoti in ogni giornata.

Gradite l'augurio di **Buona Pasqua** per tutte le famiglie, gli ammalati e gli anziani, i giovani e adolescenti, i ragazzi e i fanciulli, i bambini, anche a nome di tutti i vostri sacerdoti e suore.

don Rosario

Quaresima missionaria di fraternità 2005

“Dammi da bere”

“Se tu conoscessi il dono di Dio” (Gv. 4, 10)

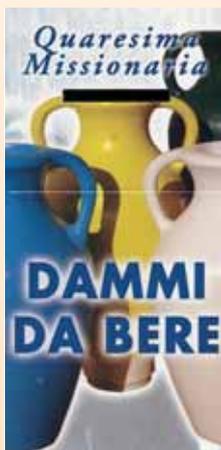
Proposte di spiritualità per tutti

Catechesi

La domenica: in Duomo ore 15.00.

Il mercoledì: in casa canonica ore 20.30 *Scuola della Parola di Dio*.

Mercoledì 16 febbraio e 2 - 9 - 16 marzo alle ore 20.30 nei 50 *Centri di ascolto* vari incontri di riflessione e di catechesi proposti a tutti



Preghiera

Preghiera in famiglia con l'aiuto del libretto **“Dammi da bere”**.

“Se tu conoscessi il dono di Dio”: cammino di preghiera in famiglia.

Santa Messa quotidiana con la riflessione quaresimale. Via Crucis ogni venerdì alle ore 15.00 oppure alle ore 20.30 nella chiesa di Santa Maria per tutti.

Recita quotidiana del Santo Rosario per la pace nel mondo.

Solidarietà

Una cassetta salvadanaio in famiglia, da ritirare in Duomo dalle balaustre degli altari laterali, diventa ogni giorno richiamo alla solidarietà.

Il magro e il digiuno il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo.

L'astinenza ogni venerdì di quaresima.

Una giornata campione

Ore 6.00 Lodi mattutine in canto e meditazione personale in Sant'Orsola

Ore 7.00 Santa Messa con le Lodi (in Sant'Agape)

Ore 8.00 Santa Messa con le Lodi (in Duomo)

Ore 9.00 Santa Messa con l'Ora Terza e Meditazione (in Duomo)

Ore 18.30 Santa Messa con il Vespro (in Sant'Agape)

Digiuno di solidarietà

Il frutto del digiuno quaresimale che si depone nel salvadanaio è per la fame nel mondo.

Sostenere le varie proposte della Parrocchia e del Centro Giovanile 2000.

Da ricordare

La Quaresima, tempo forte di preghiera, di digiuno e di impegno verso quanti sono nel bisogno, offre ad ogni cristiano la possibilità di prepararsi alla Pasqua con un serio discernimento della propria vita, confrontandosi in maniera speciale con la Parola di Dio, che illumina il quotidiano itinerario dei credenti. Quest'anno, a guida della riflessione quaresimale, vorrei proporre la frase tratta dal vangelo di san Giovanni 4,10: “Se tu conoscessi il dono di Dio e Colui che ti chiede: dammi da bere”.

“L'inclinazione a cercare il Signore, che offre l'acqua che zampilla per la vita, è insita nel fondo genuino del cuore umano: ogni persona avverte il desiderio di entrare in contatto con Dio e con gli altri e realizza pienamente se stessa, quando agli altri liberamente si dona”.

Il cammino nostro comunitario spirituale della quaresima 2005 ci porterà a vivere alcuni momenti significativi:

- gli Esercizi spirituali della città (dal 20 al 27 febbraio)
- i Centri di ascolto nei 4 mercoledì indicati alle ore 20.30
- le Quarantore (20 - 21 - 22 - 23 marzo)
- il triduo pasquale (24 - 25 - 26 marzo)
- la Pasqua di Cristo risorto (27 - 28 marzo).

don Rosario





Il triduo pasquale

Nella Costituzione del Concilio Vaticano II (1962 - 1965) sulla Liturgia si afferma: *“Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel Sacrificio della Messa sia nella persona del ministro, sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei Sacramenti. È presente nella sua parola perché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura. È presente in fine quando la Chiesa prega e loda: Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro”*. Partecipando ai toccanti riti della Settimana Santa, la settimana centrale dell'anno liturgico, e soprattutto vivendoli con fede, percepiamo la presenza di Cristo che ci convoca, ci incontra personalmente e come Comunità, ci assimila a se stesso, ci coinvolge direttamente nel mistero della salvezza e ci rende testimoni dell'amore che Dio continuamente riversa sull'umanità.

Il giovedì santo: una vita data per amore.

Con il tramonto del giovedì santo ha inizio il Triduo Pasquale, quei tre giorni “santi”, distinti dagli altri, in cui noi cristiani meditiamo, celebriamo, riviviamo il mistero centrale della nostra fede: Gesù entra nella sua passione, conosce la morte e il terzo giorno risorge. Cristo, proprio per manifestare ai discepoli che entrava nella passione non costretto dal destino al quale non poteva sfuggire e neppure per la causalità di eventi a Lui sfavorevoli, anticipa con un segno quello che gli sta per succedere e ne svela così il significato. A tavola con i suoi discepoli, Gesù compie sul pane e sul vino delle azioni accompagnate dalle sue parole. Il suo corpo è spezzato e dato per gli uomini, il suo sangue è versato e dato per tutti: *“Prendete e mangiate; questo è il mio corpo – Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti in remissione dei pec-*

cati”. Il segno della sua morte imminente è l'Eucaristia, che i cristiani dovranno celebrare in memoria di Gesù per essere essi pure coinvolti in quel gesto che è dare la vita per i fratelli, per gli altri. Alla fine di quella azione Gesù esclama: *“Fate questo in memoria di me”*. Fino al suo ritorno, per tutto il tempo in cui i cristiani vivono nel mondo tra la morte-risurrezione di Gesù e la sua venuta nella gloria, è nella celebrazione di quel gesto del loro Maestro e Signore che i cristiani saranno plasmati come discepoli, parteciperanno alla vita stessa di Cristo, conosceranno che lui, il Signore, è con loro fino alla fine della storia. L'evangelista Giovanni anziché narrare il segno del pane e del vino come gli altri evangelisti, narra il segno compiuto da Cristo nella lavanda dei piedi ai suoi discepoli (il brano del quarto Vangelo è proclamato durante la messa vespertina del giovedì santo) per sottolineare il significato della celebrazione eucaristica: amore, servizio e dono della vita per i fratelli. L'evangelista vuole così presentare il messaggio dell'Eucaristia ricordando che o essa è servizio reciproco, dono della vita per l'altro, amore fino all'estremo, oppure è solo un rito che appartiene alla “scena” di questo mondo; celebrazione eucaristica con il pane spezzato e il vino offerto e servizio concreto e quotidiano al fratello si richiamano reciprocamente come due facce della partecipazione al mistero pasquale di Cristo.

Il venerdì santo: una buona notizia per i peccatori.

È il giorno nel quale ricordiamo che Gesù, un rabbi e un profeta che aveva destato attorno a sé un movimento e che trascinava dietro a sé una piccola comunità itinerante composta di una dozzina di uomini e alcune donne, viene arrestato, condannato e messo a morte mediante il supplizio della crocifissione. Cristo muore in croce subendo quello che per i romani era un

Mondo femminile

Regina

Ho incontrato Regina Mutijima una domenica pomeriggio di gennaio al Centro Giovanile. Lei era arrivata qui da alcuni giorni, proveniente dal Congo, invitata nell'ambito delle iniziative per il Mese della pace. Se non ci fosse stato il colore scuro della sua pelle, Regina avrebbe potuto benissimo essere una qualsiasi delle mie conoscenti. Di statura media, i capelli corti, lo sguardo intelligentissimo, da tutto il suo atteggiamento e dalla parlata scorrevole, che la lingua francese rende molto dolce, trasparivano amore e interesse sinceri per la sua terra, la sua gente.

Regina è un'insegnante cristiana di 49 anni e, lasciato il marito che praticava la poligamia, ha allevato da sola i suoi sei figli. Diceva con orgoglio che la sua primogenita si sta laureando in legge. Inizialmente Regina ha ricordato che il Congo è stato per molti anni una colonia del Belgio e che si tratta di un territorio naturalmente ricco per giacimenti di petrolio e miniere di diamanti, oro e altri minerali pregiati per le industrie, oltre ai terreni agricoli e alle foreste.

Queste ricchezze, si sa, fanno gola a molti. Dopo l'indipendenza dal Belgio, c'era stato un lungo periodo di dittatura con Mobutu, il quale si occupava di se stesso e di accantonare ricchezze per sé, mentre lasciava il popolo in miseria e considerava le donne soltanto per “danzare”. Poi c'è stata la guerra tra etnie diverse, con le armi che venivano fornite da chi era interessato all'esito. Regina raccontava con evidente dispiacere l'odissea di tante persone uccise o mutilate, di donne e ragazze violentate, di bambini di dieci-dodici anni obbligati ad usare il fucile e ad uccidere. Specialmente per questi ultimi, anche dopo la riappacificazione del suo Paese, Regina prevedeva una vita allo sbando, per l'abitudine a compiere il male, tanto che le famiglie di origine non ne volevano più sapere. L'impegno continuo di Regina è rivolto a combattere l'analfabetismo, sia dei bambini e dei giovani che delle donne. Lei è sicura che questo sia un mezzo per cambiare il suo Paese e per combattere i soprusi e la corruzione e spera che si possa arrivare presto a indire elezioni democratiche.

Per quanto possibile, dobbiamo aiutarla.

Ida Ambròsiani

“supplizio crudelissimo e orribile” e per gli ebrei era segno di scomunica per l'empio, maledizione del bestemmiatore come recita la Torah: “*Maledetto chiunque è appeso al legno*”.

Gesù muore nell'infamia, appeso a mezz'aria perché né il cielo né la terra lo vogliono, muore nella vergogna di chi è condannato dal magistero ufficiale della sua religione (sommi Sacerdoti) e dall'autorità civile (Ponzio Pilato) perché nocivo al bene comune del popolo.

Cristo non muore come martire, ma come scomunicato e maledetto, come afferma san Paolo che si vanta di predicare Gesù crocifisso, scandalo per gli uomini religiosi e follia per i saggi del mondo greco. La croce è il segno di questa morte nell'infamia di Gesù, “*annoverato tra i malfattori*”, come annotano gli evangelisti, è il racconto della sua solidarietà con i peccatori, del suo abbassamento fino alla condizione dello schiavo umiliato, “*fino alla morte e alla morte di croce*”.

La croce, però, non deve prevalere sul Crocifisso! Non è la croce, infatti, a far grande chi vi è appeso, ma è proprio Gesù che riscatta e dà senso alla croce, in modo che tutti gli uomini che conoscono questa situazione di sofferenza e di vergogna, di maledizione e di annientamento possano trovare Gesù accanto a loro. Quello di ogni croce è un enigma che Gesù rende mistero: in un mondo ingiusto, il giusto può soltanto essere rifiutato, osteggiato e condannato, proprio per restare giusto.

Chi sa leggere così la passione e la morte di Cristo le comprenderà come un'unica vicenda di gloria per Gesù: gloria di chi ha speso la sua vita per gli uomini, gloria di chi ha amato fino alla fine, gloria di chi muore condannato per aver cercato di narrare che Dio è misericordia, è amore. Se c'è un luogo in cui Gesù ha reso Dio “buona notizia”, se lo ha “evangelizzato”, è proprio la croce: buona notizia per tutti i peccatori.

Nel venerdì santo noi cristiani raccogliamo nell'immagine del Crocifisso tutte le vittime della storia, sicuri che dalla croce di ogni giusto si evidenzia una ragione per cui vale la pena dare la vita. Perché solo chi ha una ragione per cui vale la pena dare la vita, ha anche una ragione per cui vale la pena vivere.

Il sabato santo: silenzio di Dio e silenzio dell'uomo.

Il racconto della passione e morte di Gesù si arresta alla sera del venerdì e riprende solo con l'alba del primo giorno della settimana, il terzo giorno, appunto. Giorno vuoto, dunque? Nella tradizione cristiana occidentale il sabato santo è l'unico giorno senza celebrazioni particolari: tacciono le campane, non ci sono fiammelle accese nelle chiese spoglie, né canti... Anche la preghiera si fa silenziosa ed è carica soprattutto dell'attesa di ciò che muterà profondamente ogni cosa, ogni storia. Sabato santo: giorno dopo la morte, tempo in cui davanti ai discepoli c'era solo la fine della speranza, un vuoto su cui incombeva il non senso: dov'è Dio? È questa la domanda del sabato santo. Nell'ora della croce Dio non è intervenuto, a tal punto che Gesù si è sentito abbandonato da Lui e glielo ha gridato: “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”. Eppure Dio non ha abbandonato Gesù: se l'abbandono appare l'amara verità per i discepoli, Dio in realtà ha già chiamato a sé Gesù, anzi lo ha già risuscitato nel suo Spirito santo e Gesù vivente è agli inferi ad annunciare anche là la liberazione. “*Discese agli inferi*” confessiamo nel Credo. Ecco ciò che nel nascondimento avviene al sabato santo: giorno vuoto, silenzioso per i discepoli e per gli uomini, ma giorno in cui il Padre “che opera sempre” come ha detto Gesù, attraverso di Lui porta negli inferi, dove dimorano i morti, la salvezza. Grande mistero sul quale oggi la Chiesa sembra preferire il silenzio, quasi fosse senza voce. Inferi e morti hanno un significato ampio: regioni non evangelizzate, territori di incredulità, luoghi dove Dio non c'è e nei quali ognuno di noi nulla può se non invocare la discesa di Cristo perché le evangelizzi, le illumini, le trasformi da regioni di morte assoggettate alla potenza del demonio, in terreno capace di germinare vita in forza della grazia. Così il sabato santo è come il tempo della gravidanza: è un crescere del tempo verso il parto, verso il trionfo della vita nuova; il suo silenzio non è mutismo, ma tempo carico di energie e di vita che “esploseranno” nel radioso mattino di Pasqua, quando Dio nella risurrezione di Cristo vincerà definitivamente la morte.

don Valentino

Comunione e corresponsabilità dei laici

Nella riunione dell'11 febbraio 2005 gli argomenti in programma erano essenzialmente due: il prossimo rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale - che avverrà domenica 17 aprile 2005 - e la definizione delle iscrizioni al corso zonale di formazione superiore per i catechisti.

Sul primo argomento, mons. Verzeletti ha ricordato quali sono le funzioni e i compiti del Consiglio Pastorale, sottolineando la comunione e la corresponsabilità dei laici battezzati nella conduzione della Parrocchia. Si è poi ricordato che vi sono vari organismi di comunione: quello Parrocchiale, quello per gli Affari Economici, il Consiglio Zonale e quello Diocesano. Non si tratta di associazioni politiche come i gruppi partitici, bensì di gruppi di persone che rappresentano la Comunità Cristiana.

La Chiesa è un insieme di persone che sono chiamate a vivere la comunione, la quale dovrebbe consentire una visione reale dei problemi e delle difficoltà e favorirne la soluzione. D'altra parte, senza la comunione, nella Chiesa non si può costruire nulla. I Cristiani sono chiamati ad essere non solo destinatari, ma specialmente soggetti della missione della Chiesa, ossia dell'annuncio del Vangelo, perché tutti siamo Chiesa-popolo di Dio.

Per quanto riguarda la corresponsabilità, questo comporta avere premura di tutti, essendo la Parrocchia di tutte le persone battezzate, sia pure esprimendo ognuno un ruolo diverso.

Si è quindi ripercorso brevemente il cammino svolto in questi anni dal Consiglio Pastorale con le varie iniziative circa la catechesi e l'attenzione ai bambini e ai ragazzi, culminata nella costruzione del Centro Giovanile 2000.

Tra gli argomenti proposti dal nostro Vescovo per quest'anno pastorale c'è la famiglia, come luogo di trasmissione della Fede.

Sul nuovo corso di formazione superiore per catechisti, i consiglieri sono stati invitati a prenderne atto, a valutare seriamente la possibilità di iscriversi e comunque a segnalare al Parroco eventuali nominativi di altre persone interessate.

Ida Ambrosiani



Dal CPAE nell'esercizio delle sue funzioni

Si è riunito il Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici lo scorso 25 gennaio. All'esame dei Consiglieri, il rendiconto dell'esercizio finanziario della Parrocchia relativo all'anno 2004.

Il bilancio della gestione amministrativa parrocchiale, con il dettaglio delle voci relative alle entrate ed uscite, è stato oggetto di un'attenta analisi collegiale, pur nella complessità dei dati riguardanti la situazione della nostra Parrocchia clarense, la più estesa e popolosa della diocesi.

Tra le note di bilancio più impegnative, la rateazione del mutuo contratto per l'edificazione del Centro Giovanile 2000: al 31/12/2004 è stato eseguito il versamento della nona rata di rimborso; rimangono ancora undici rate per estinguere il mutuo, per un importo di euro 51.645,69, da corrispondere con scadenza semestrale a giugno e a dicembre di ogni anno, per un ammontare complessivo annuale di euro 103.291,38. L'iniziativa chiamata "Busta della generosità", prevista ogni ultima domenica del mese e finalizzata a coprire il debito contratto per la costruzione del CG2000, pur manifestando in forma congrua la generosità di quanti rispondono concretamente con disponibilità pecuniaria, purtroppo non è in grado di eguagliare l'intero importo della cifra prevista per la rateazione del mutuo (importo offerte da gennaio a dicembre 2004: euro 96.962,57). A cura del CPAE, si esamina la possibilità di valutare forme di finanziamento integrative o alternative che si aggiungano alla raccolta fondi attraverso le offerte personali, con eventuali prestiti allo scopo di garantire un risanamento del bilancio che pure, nel complesso, gode degli esiti positivi conseguenti alla vendita dello stabile di Vicolo Tonale.

Come parte integrante del rendiconto parrocchiale, viene illustrato ai Consiglieri il prospetto degli affitti gestiti dalla Parrocchia per l'anno 2004, con l'identificazione delle associazioni e delle persone fisiche che intrattengono contratti di locazione in immobili di proprietà parrocchiale: al CPAE è infatti conferita una funzione di verifi-

ca e controllo dei contratti stipulati e la considerazione dei casi di insolvenza parziale e/o totale del canone pattuito, in aggiunta alle emergenze critiche derivanti dalla gestione delle locazioni. La recente introduzione della figura di un Amministratore Unico intende garantire una migliore possibilità di controllo ed una modalità di intervento più organica. Pare utile a tutti i presenti la necessità di ovviare a condizioni di sperpero delle risorse parrocchiali, pur nella opportuna considerazione delle singole situazioni esistenti.

Sono inoltre valutati gli impegni economici in corso per la Parrocchia. In particolare, per l'anno 2005, si ritiene urgente considerare la ristrutturazione della cappella mortuaria dei sacerdoti al cimitero, previo contatto con l'amministrazione comunale. È infatti indispensabile sistemare il tetto della cappella, le tombe dei sacerdoti e specialmente la Sagrestia adiacente, che versa in condizioni di inutilizzo. È in fase ultimativa l'operazione "una tegola per Santa Maria", con il completamento dell'intervento sul tetto: si prevede, per il 2005, la ristrutturazione della facciata della chiesa. È invece allo studio l'avvio del progetto di lavori di restauro per la chiesa del Cimitero: sarà impegno del CPAE predisporre la costituzione di un gruppo di lavoro per vagliare i criteri di adempimento progressivo delle opere. Per maggio 2005, inoltre, è prevista la conclusione dei lavori di restauro della Macchina delle Quarantore. In fase di studio è anche la ristrutturazione dell'ala più vecchia del CG2000, sia nei locali interni adibiti ad aule, sia nella porzione di immobile affacciato su Viale Cadeo, in aggiunta al completamento delle opere già previste nel complesso di lavori del Centro Giovanile 2000.

Il fervore delle iniziative in cantiere per il 2005 rende necessario un impegno ulteriore da parte dei componenti del CPAE: il proposito condiviso dall'assemblea sta nella necessità di individuare alcuni obiettivi prioritari, sulla base delle risorse economiche esistenti e nella prospettiva di vagliare eventuali entrate future.

In particolare, per la complessità di ogni singolo intervento, si prospetta l'opportunità di dar vita a specifici Gruppi di Lavoro, quali emanazioni del CPAE in grado di definire le singole vertenze in atto, mentre il Consiglio per gli Affari Economici è destinato a recepire e valutare le priorità indicate, con ruolo di verifica decisionale finale.

Il segretario del CPAE

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di marzo:

Perché i governi di ogni nazione, nelle loro politiche e nei loro programmi di sviluppo, siano sempre attenti ai poveri, agli emarginati e agli oppressi.

Il compito dei governanti è quello di servire in particolare le varie categorie dei poveri. Non bisogna dimenticare che i poveri e gli oppressi hanno la dignità propria di ogni essere umano. Non è sufficiente assistere la persona nelle sue necessità, ma è necessario rendere operativi tutti quei mezzi che annientano le tensioni sociali, l'odio, le divisioni, per favorire il grande progetto di Dio per l'umanità intera, cioè la civiltà dell'amore. La responsabilità dei governanti comporta anche la responsabilità degli individui e la responsabilità delle comunità.

La Chiesa si è sempre dimostrata attenta alle necessità dei poveri. Ricordiamo quanto si attuava nelle prime comunità cristiane: "Nessuno tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli Apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno" (Atti 4,34-35).

L'attenzione della Chiesa e dei suoi Pastori verso i poveri è stata esercitata sempre senza alcuna discriminazione.

Nel V secolo - tanto per ricordare un caso concreto - Attico, patriarca di Costantinopoli, inviava del denaro a Nicea per aiutare le popolazioni affamate.

Nel compiere queste carità non bisogna tenere conto delle differenti pratiche di fede delle popolazioni, ma dobbiamo essere preoccupati di fare giungere il nutrimento a coloro che vivono "crocifissi" dalla fame. Confidiamo nell'intercessione di Maria Santissima perché ci aiuti a scorgere, nel volto di chi soffre, il volto di Gesù.

Padre Piero Donadoni

Ma cos'è questo Centro Ascolto?

a cura di Vittorio Iezzi

Il Centro Ascolto Caritas opera in Chiari dal 1991, è una realtà radicata nel territorio della Zona Pastorale VIII e da molti anni svolge un servizio di accoglienza e aiuto alle persone che attraversano momenti difficili, sia italiane che straniere. Al servizio prestano tempo e passione alcuni volontari, che incontrano le persone con i loro bisogni, ma talvolta la complessità delle situazioni richiede l'intervento di professionalità più specifiche. Da alcuni anni un'assistente sociale affronta queste problematiche mettendo a disposizione dei volontari la propria competenza.

Negli ultimi tempi si è affiancata una nuova assistente sociale che offrirà la propria professionalità anche nei rapporti con la Zona Pastorale VIII nell'ambito del progetto "dall'essere straniero all'essere cittadino".

Abbiamo rivolto loro l'invito a testimoniare le rispettive esperienze.

Mi chiamo Elena, sono assistente sociale e in passato ho svolto la mia attività lavorativa presso un ente pubblico. Da diversi anni, su richiesta dei sacerdoti locali, collaboro con la Caritas di Chiari presso il Centro "L'Ascolto". Durante un momento di apertura del servizio ho incontrato un utente conosciuto in passato che ha manifestato stupore rispetto alla mia presenza e mi ha chiesto spiegazione sul mio ruolo e sul servizio attraverso una serie di domande.

Che cosa si fa all'Ascolto?

Il servizio è rivolto a tutte le persone, italiane e straniere, che vivono momenti di difficoltà oppure semplicemente hanno bisogno di accoglienza dal punto di vista umano.

In che modo si concretizza l'aiuto?

Inizialmente ascoltiamo le persone con grande disponibilità umana e serenità, perché ci anima un gran senso di solidarietà e fraternità, sentimenti che caratterizzano il nostro fare, che deve andare oltre le risposte concrete del dare, per divenire anche un'occasione importante nella loro vita, cioè un affettu-

oso e continuo punto di riferimento.

Nello specifico che servizi organizzate?

Dopo aver ascoltato attentamente e valutato il bisogno che viene espresso, i volontari rispondono concretamente attraverso i servizi di cui disponiamo (consulenza per pratiche burocratiche, distribuzione mobili, aiuto nella ricerca di casa e lavoro) mentre mi segnalano quelle situazioni più problematiche che necessitano della mia competenza ed esperienza professionale.

Con quali servizi collaborate?

Il lavoro di questi anni ci ha portato a collaborare attivamente con i servizi presenti sul territorio sia a livello istituzionale che di volontariato, in particolare con l'Auxilium, il Centro Aiuto alla Vita e l'Associazione S. Vincenzo. Con questi gruppi ci incontriamo periodicamente per mettere in rete le conoscenze e le informazioni, per definire le specifiche competenze (es. l'Auxilium per i servizi di primo intervento e il CAV per il sostegno alle famiglie con minori) al fine di non disperdere le limitate risorse, non sovrapporre gli interventi e uniformare gli obiettivi e le modalità d'aiuto.

Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate?

Le difficoltà sono molte ma, in particolare, un notevole sforzo va orientato verso una consapevolezza maggiore dei nostri limiti per gestire meglio le frustrazioni e i sentimenti di delusione legati alle nostre fragilità umane e alle difficoltà e rispondere adeguatamente alle richieste d'aiuto. Per vivere con maggior serenità le difficoltà espresse, il gruppo dei volontari viene sostenuto attraverso momenti di formazione e l'aiuto spirituale del sacerdote, soprattutto per alimentare la disponibilità all'accoglienza dell'altro che è diverso per cultura, comportamento e stili di vita.

Quali sono gli aspetti che possono essere migliorati?

Desidererei che i valori della carità e della solidarietà venissero maggiormente testimoniati e condivisi dalla Comunità, per poter rispondere in

modo più adeguato e allargato ai bisogni, anche attraverso l'aumento dei volontari disponibili a collaborare.

E.Lena

Ora Alice ci parlerà del suo impegno in collaborazione con il Centro l'Ascolto Caritas di Chiari e del progetto "dall'essere stranieri all'essere cittadini".

Come è nata la sua collaborazione con la Caritas?

Il mio rapporto lavorativo con la Caritas si inserisce nell'ambito del progetto "dall'essere straniero all'essere cittadino" che vede la Caritas a fianco dell'ente locale nella creazione e nella gestione delle politiche sociali. Questa collaborazione nasce nella cornice legislativa della legge 328/2000, legge quadro dei servizi sociali, che finalmente riconosce e valorizza il lavoro svolto dalla Caritas sul territorio da anni, promuovendo una cultura d'accoglienza e di promozione umana.

Qual è il suo ruolo all'interno della Caritas?

Il mio lavoro, nell'ambito della Caritas di Chiari e Rovato, consiste principalmente nel fungere da interfaccia con i servizi sociali del distretto n. 7, nella gestione dei casi particolarmente complessi che prevedono il coinvolgimento di più servizi. Inoltre mi occupo di favorire incontri di confronto fra le due Caritas Zonali, per facilitare la comunicazione, lo scambio e la condivisione di pratiche di lavoro. In seguito è previsto anche uno spazio di supervisione, supporto e formazione dell'équipe dei volontari della Caritas che svolgono attività di ascolto.

Che valore ha la sua presenza come Assistente Sociale all'interno del Centro d'Ascolto Caritas?

Penso che sia importante sia a livello simbolico che operativo.

A livello simbolico, perché con questa assunzione la Caritas assume maggior credibilità formale agli occhi dell'ente locale. A livello operativo è importante il ruolo di mediazione-incontro sia tra la Caritas e l'attore Comune che tra Caritas e Caritas. Penso che possa essere anche una buona risorsa per i volontari, per aggiornarsi e crescere nella strada intrapresa del sostegno e dell'aiuto a chi momentaneamente "è rimasto indietro".

Alice



I cattolici sono barbari che mangiano il loro Dio

L'Eucaristia è un rito antropofago ed ematofago

Chi ha pronunciato queste sacrileghe, false e calunniose e ignoranti parole contro noi cattolici? Sono stati un gruppo di cristiani rinnegati e aderenti all'unione mussulmani d'Italia, residenti in Torino e sotto l'egida dell'Imam Bouriki Bouchta, capo spirituale di due delle cinque moschee della città di Torino. Qui un'altra volta si rivela una ignoranza supina, mastodontica, in coloro che hanno rinnegato la loro religione senza conoscerla. Se quelli che hanno tradito la vera fede per abbracciarne un'altra avessero letto almeno una pagina del Vangelo non l'avrebbero abbandonato per seguirne uno falso. Abbandonare la Chiesa, l'Eucaristia, i Sacramenti, la Bibbia (libro ispirato da Dio) è quanto meno ciò che di più meschino, illogico, sacrilego e dannoso si possa fare. I cattolici mangiano il loro Dio? Ma quei cristiani disertori sanno cosa vuol dire per noi mangiare Dio? Credono forse che noi siamo dei cannibali? Che mangiamo Dio come mangiamo un piatto di pasta asciutta, un piatto gustoso di pesci, di rane, ecc...? Ma non hanno mai saputo che in noi ci sono due vite, una umana e l'altra divina; quella umana si alimenta di cose materiali, quella divina di cose spirituali e soprannaturali. Insomma la vita divina si alimenta di Dio, vive di Dio. Il fatto che Dio in Gesù Cristo abbia inventato un sacramento mediante il quale Dio si offre a noi da mangiare sotto il segno del pane e del vino, è un vero e proprio miracolo, che nessuna scienza e potenza umana avrebbe potuto inventare. Per entrare in comunione con le loro divinità i pagani mangiavano le carni degli animali sacrificati e offerti alle divinità stesse, ma era una

sacra illusione perché non esistevano divinità inventate dalla fantasia mitologica e ancora meno l'unione degli uomini con loro.

Il nostro Dio è tutt'altra cosa. È un vero e unico Dio, onnipotente, onnipresente, creatore del cielo e della terra, innamorato pazzo dell'uomo che Lui, per amore, ha creato, redento, destinato a vivere la stessa vita e la stessa gioia che Dio gode, vita e gioia che ha voluto anticiparci qui in terra, creando quel misterioso e miracoloso marchingegno che è la SS. Eucaristia, per la quale Dio vuole venire in Comunione con noi. Che venga in Comunione con noi facendosi mangiare è un segno, soltanto segno, come è un segno mangiare pane e companatico per produrre unione e assimilazione con quei nutrienti alimentari che sono necessari per vivere la vita umana. Mangiare Dio nella Comunione Eucaristica non è una manducazione materiale, ma è un venire in stretta unione ancora più intensa e vera e forte e viva. I filosofi e i fisiologi dicono che l'uomo è quel che mangia. Se mangia carne è carne, perciò se mangia Dio è Dio. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e Io in lui» ha detto Gesù. Questa è l'unione perfetta, consumata. È Lui in noi e noi in Lui e non vi sembra che questo sia il cielo sulla terra, dove sotto le umili apparenze dell'Ostia, possediamo nella sostanza, la visione dei Beati? Sì, è pur sempre lo stesso Dio che essi contemplano nello splendore del cielo e noi nella fede. Questa è la realtà che non si può credere se non si è aiutati e illuminati dallo Spirito Santo che è Colui che ci farà capire la verità tutta quanta, e la verità tutta quanta è l'Eucaristia che è Gesù,

Via, Verità e Vita. Questo non lo possono credere i pagani e neppure i cristiani se non sono in possesso dello Spirito Santo. Sono convinto, e speriamo erroneamente, che la maggior parte dei cristiani non credono e non ne sanno nulla dell'Eucaristia. Vanno a Messa, cioè alla Celebrazione e alla Comunione, ma sono veramente consapevoli della santità, della divinità, della grandezza e importanza del gesto che fanno? Ho i miei dubbi, e prima di pensare agli altri è meglio che pensi io a me stesso. Ormai sono centinaia e migliaia di volte che io celebro e mangio l'Eucaristia, ma con che profitto? Quante volte la Comunione è stata per me una sola manducazione materiale, anche se non nel senso sacrilego che intendevano quei cristiani rinnegati di cui si legge nel titolo di questa santa chiacchierata? Io me lo domando più che mai in quest'anno dell'Eucaristia in cui il Papa mi invita a convertirmi e a fare un vero cammino di fede, di amore e di devozione alla Eucaristia. Il mondo si trova in una situazione difficile, con mille e milioni di problemi da risolvere, ma non riuscirà a risolverli se non alla scuola di Colui che disse di essere la luce del mondo e chi cammina con Lui non è nelle tenebre. «Venite a Me, voi che siete stanchi e oppressi da imprese e preoccupazioni immensi. Io, solo Io vi ristorerò, vi aiuterò».

Allora come concludere questo lungo discorso sull'Eucaristia? Io concludo così. Archimede diceva: «Datemi un punto d'appoggio e vi sollevò il mondo». Il punto d'appoggio per sollevare il mondo non occorre, ma per cambiare il mondo da selvatico in umano, da feroce in mansuetito, da inferno in paradiso, il punto di appoggio c'è ed è Gesù Cristo, Dio con noi e per noi, presente nell'Eucaristia.

Non c'è che da ricorrere a Lui, pregarlo, adorarlo, viverlo nutrendoci di Lui, camminare alla luce della sua parola e tutto cambierà di male in bene, di bene in meglio, di meglio in ottimo, perfetto, un Paradiso in terra.

don Davide



MESE DELLA PACE 2005

Il Centro Giovanile 2000 con il gruppo iniziative pace, le Acli ed il Gruppo missionario hanno organizzato diverse iniziative pubbliche allo scopo di far crescere nei cittadini una vera cultura di pace. Gli incontri pubblici si sono svolti presso la sala del Centro Giovanile ed hanno avuto una buona partecipazione; discreta anche la presenza alla "tenda" allestita in piazza Martiri.

Martedì 18 gennaio, nonostante la serata nevoosa, circa 100 persone, giovani in particolare, erano presenti allo "Spettacolo" offerto con grande capacità comunicativa dalla prof. Paola Bigatto. Si è trattato della rievocazione storica dell'Olocausto, documentata con notevoli particolari, e del ruolo avuto da Eichmann (uno dei massimi gerarchi nazisti) nel portare a termine in modo scientifico le decisioni del Terzo Reich. Il compito affidato a questo personaggio prevedeva la cacciata di tutti i cittadini di nazionalità ebraica presenti in Europa, incominciando da quelli che si trovavano in Germania ed in seguito nei Paesi occupati dal Nazismo, come l'Austria, la Polonia, l'Ungheria, i paesi Baltici.

Il progetto contenuto nelle leggi marziali, approvate in Germania nel 1933, e che fu poi condiviso e votato dall'Italia fascista, prevedeva l'esclusione degli Ebrei da ogni diritto di cittadinanza, quindi l'invito a lasciare subito il Paese dove si trovavano, pena l'arresto. Poiché, con lo scoppio della guerra (1° settembre 1939) non era più possibile varcare le frontiere, si decise per la "soluzione finale" che consisteva nella eliminazione fisica della popolazione di origine ebraica, che veniva catturata dalle S.S. senza eccezione di sesso e di età. La signora

Bigatto ha voluto sottolineare come una simile operazione non abbia incontrato reazioni considerevoli in tutto l'apparato statale tedesco.

Scopre che è la menzogna eletta a sistema di vita sociale e politica la principale artefice delle tragedie naziste; la capacità di negarsi delle verità conosciute è il meccanismo criminale che porta il male ad apparire banale (*La banalità del male* è il titolo dello spettacolo prodotto).

Si sa che nelle camere a gas o crematoi di Auschwitz, appositamente costruiti, trovarono la morte circa 6 milioni di persone. Il mondo venne a conoscenza di tanta atrocità, compiuta senza alcuna ripugnanza da parte dei molti corresponsabili di queste decisioni così aberranti, soltanto con l'arrivo delle truppe sovietiche il 27 gennaio 1945. Al processo condotto in Israele nel 1961 ad Eichmann, dopo che fu rintracciato dalla polizia israeliana a Buenos Aires dove si era trasferito sotto falso nome, l'imputato sostenne con grande lucidità mentale e con un certo orgoglio di aver compiuto perfettamente il compito assegnatogli, senza ostentare alcun rimorso. Quando si perde di vista il significato più profondo della dignità di ogni persona umana, qualunque essa sia, si fanno progetti mirati a vantaggi collegati a scelte, che pure riguardano diverse persone, allora si agisce mentendo alla propria coscienza. È il pericolo che potrebbe ripetersi ancora oggi in piena libertà, perché prima di tutto va rispettata la verità che non dà spazio alla menzogna. Da alcuni anni celebriamo il 27 gennaio la "Giornata della memoria", proprio per ricordare un periodo buio della storia, in cui sembra abbia prevalso l'eclisse della ragione.

Dal ricordo un monito e un grande impegno, perché la convivenza umana sia ancora possibile su questo pianeta, ed eventi così nefasti non abbiano più a ripetersi, in nessuna parte del mondo.

a cura di Giuseppe Delfrate

TUTTO È NORMALE... ANCHE IL MALE

Nell'aria la neve c'era già da qualche giorno ed ecco martedì 18 gennaio è arrivata. Non ci voleva: quella sera avrei voluto recarmi al CG2000 per vedere uno spettacolo promosso dal *Gruppo iniziative pace*. Ci vado... non ci vado... le strade come saranno... e poi via: si va! Credetemi, ne è valsa la pena: la neve era magnifica e lo spettacolo superlativo. Con estrema professionalità Paola Bigatto ha presentato *La banalità del male*, un monologo di circa un'ora durante il quale noi spettatori abbiamo percepito in maniera quasi tangibile gli orrori perpetrati da nazisti durante l'ultimo conflitto mondiale. Per costoro il male



commesso non era altro che pura e semplice "banalità". Il sentire come attraverso la deportazione, gli omicidi commessi nei campi di concentramento e la negazione di alcune verità (uguaglianza, libertà di parola, libertà di essere diversi), il male possa apparire banale ha suscitato alcune riflessioni: l'uomo ha il dovere morale di sconfiggere il male. Non si può farlo apparire banale, normale, quotidiano; esso si insinua nella pigrizia mentale, nel delegare le scelte di vita ad altri, nella mediocrità del bastare a se stessi, nel non pensare. Quindi bisogna alzare la testa, valorizzare la persona e soprattutto non dimenticare che "sotto il terrore la maggioranza si sottomette ma qualcuno no e dal punto di vista umano ci insegnano che è una cosa che si deve e si può ragionevolmente pretendere che questo pianeta resti un posto dove la convivenza umana è possibile".

L. L. U.



LA NONVIOLENZA È UNA FORZA

La nonviolenza è una forza.

L'abbiamo intensamente percepito durante il mese della pace. Vogliamo in questa pagina sintetizzare, in cinque messaggi, alcune caratteristiche e ragioni della nonviolenza espresse dai relatori che abbiamo incontrato.

Primo messaggio

La nonviolenza richiama al primato della coscienza, ad una riflessione sul rischio di lasciarsi narcotizzare dal modo dominante di pensare, accettato passivamente perché "così fan tutti". La storia insegna che quando questo è successo si sono verificate le più grandi tragedie dell'umanità.

Spesso il male si diffonde e si radica in modo "banale" attraverso l'ignoranza, il qualunquismo, l'indifferenza, l'individualismo... Ogni persona ha però la possibilità di porsi fuori dal coro assumendosi la responsabilità di scelte diverse.

Secondo messaggio

La nonviolenza non è astratta, piuttosto si compie in atti e in situazioni concrete; quello che conta è riconoscere sempre la centralità della persona e il valore della vita, anche quella del nemico! La nonviolenza è uno stile di vita possibile per tutti, al di là di ogni appartenenza religiosa e politica; è un percorso non spontaneo e improvvisato, ma scelto e preparato, prima personalmente e poi con altri.

Terzo messaggio

La nonviolenza non è un'utopia, ma una strada possibile e concreta già percorsa con successo nel corso della storia; un metodo scomodo e trascurato dal nostro sistema dominante. Questo sistema si basa sullo sfruttamento del più forte sul più debole e sempre sceglie la guerra come via alla pace.

Quarto messaggio

La nonviolenza è la forza possibile anche per i più deboli e disarmati, come le donne e i bambini. Le testimonianze ascoltate hanno raccontato esperienze di diritti civili ritrovati, attraverso azioni nonviolente, nei paesi in cui ci sono ancora dittature, guerre e violenze.

Quinto messaggio

La nonviolenza invita a credere al principio delle onde, per cui ciò che si è e si fa si diffonde, spesso impercettibilmente, e arriva lontano.

Siamo come cerchi nell'acqua!

Pensiamo valga la pena investire volontà ed energia per scegliere ogni giorno di pensare ed agire in modo nuovo, sentendo che tutto può cambiare e che un mondo "nonviolento" è possibile.

Gruppo iniziative pace

"TENDA DELLA PACE"

Quando si crede in un valore così grande ed importante come la **pace**, si è disposti a tutto; non importa sentirsi dire dal Comune che non ci avrebbe patrocinato l'iniziativa, non importa sapere che la settimana scelta per la tenda sarebbe stata la più fredda dell'anno, non importa essere ignorati da qualche passante, derisi da altri o addirittura derubati delle bandiere durante la notte.

Quest'anno, forse più degli altri anni, abbiamo tristemente percepito una sorta di distacco da parte della grande maggioranza della comunità clarense, quella stessa comunità che probabilmente la domenica si riunisce per pregare ed ascoltare prediche sulla fratellanza e la solidarietà in chiesa; quella comunità che recita tenendosi per mano il Padre Nostro, la più bella preghiera di pace, e che forse non ha nemmeno capito e pensato al vero significato profondo delle parole pronunciate, immersa in una sorta d'aulica e retorica percezione della propria religiosità.

Nonostante tutto **noi crediamo** che l'importante sia essere ancora lì come ogni anno, a dimostrare e a ricordare che ci sono **giovani** che **credono** in un **futuro di pace**, che **credono** in un **ideale** che è assoluta-

mente A-PARTITICO, e che per questo riguarda e **deve riguardare ognuno di noi!**

Gruppo Giovani per La Pace

ED È ANCORA PACE

Anche quest'anno, al termine del Mese della Pace e della Settimana della tenda, si è svolta la fiaccolata per le vie del centro cittadino con arrivo alla sala Donegani, dove la compagnia teatrale "Alchimia" ha presentato una brillante commedia dal titolo "La guerra spiegata ai poveri". Spettacolo piacevole, che con sottile e raffinata ironia ha mostrato l'inutilità dei conflitti tra i popoli. Proponendoci la parodia di molte situazioni attuali, gli attori ci hanno mostrato il grottesco di alcune scelte politiche prese dai governi per dimostrare che la guerra è la soluzione ad ogni tipo di problema: dall'economia alla religione. A nulla valgono le proteste di coloro che chiedono una motivazione etica all'andare in guerra, perché la guerra non è solo una bella divisa, una romantica poesia ed il soldato abbracciato alla mamma orgogliosa con il vestito nuovo che sorridono da una fotografia. E anche noi diciamo "NO". L'alternativa alla guerra deve essere il dialogo, il rispetto delle persone e l'attenzione ai valori fondamentali della vita.

Tutti insieme vogliamo credere in un mondo dove la convivenza è possibile e dove un giorno **SCOPPIERÀ LA PACE**.

Claudia e Laura



Sacerdoti clarensi

del '900

Don Faustino Salvoni

C'è una strada che, sfiorando appena il camposanto, si inoltra nella campagna a sud di Chiari. Ora è stata troncata dalla nuova statale, ma una volta... Una volta via Sandella proseguiva tranquilla e si perdeva nei terreni verso Castelvovati con la sola preoccupazione di cambiarsi d'abito ad ogni stagione e di accogliere, all'ombra degli alberi della Trenzana, i ragazzi della zona che, d'estate, approfittavano delle acque non ancora inquinate per un poco di svago. Fra quei ragazzi certamente ci sarà stato anche Faustino Salvoni con i suoi fratelli. La cascina dove abitavano era lì, proprio a due passi dalla Trenzana ed un bagno rappresentava una tentazione troppo forte... anche per un futuro sacerdote. Il papà Pasquale faceva l'agricoltore e la mamma, la signora Cecilia Festa, aveva il suo bel daffare nel badare ai nove figli: Guglielmo, Felice, Severino, Emilio, Teresa, Rosa, Genoveffa, Vigilio e Faustino. La mamma morì a 51 anni e della famiglia si occupò con grande dedizione la zia Angelina, una Figlia di Sant'Angela. Eppure il Signore aveva posato l'occhio su quel lembo di Chiari chiamando al suo servizio prima Guglielmo e poi Faustino. Ed è di quest'ultimo che vogliamo raccontare.

Faustino nacque il 29 novembre 1891 e, dopo le scuole elementari, frequentò il convento dei Benedettini (San Bernardino) per le superiori. Da lì, ormai sicuro della propria vocazione, si trasferì per gli studi presso il Seminario di Brescia. Furono anni travagliati, in cui il percorso di preparazione venne interrotto dai lunghi periodi trascorsi sotto le armi, nella sanità, a motivo della prima guerra mondiale.

Fu certamente un'esperienza forte: una guerra segna per sempre la vita di chi la vive, senza distinzione tra vincitori e vinti, perché il dolore è uguale per tutti. Per il nostro futuro prete, l'esperienza venne ulteriormente segnata da un sogno: sognò di uno scontro con il diavolo e di un combattimento. E forse fu più di un semplice sogno, tant'è che i superiori, opportunamente infor-



mati di ciò, attesero alcuni anni prima di acconsentire all'ordinazione sacerdotale. Ogni dubbio venne sciolto nel 1919 ed il 20 settembre "nella Chiesa di S. Maria Maggiore (essendo il nostro Duomo chiuso per restauri e pulizia) il giovane levita M. R. D. Faustino Salvoni, figlio di antica, patriarcale famiglia di qui, e fratello di altro sacerdote R. D. Guglielmo, celebrava la sua prima Messa. Clero e popolo si univano a lui a festeggiare il faustissimo avvenimento. Egli venne accompagnato dalla Canonica Parrocchiale al Tempio con un importante corteo preceduto dalla Musi-

ca Cittadina ed al suo ingresso una schiera di vecchi cantori di chiesa eseguì un *Tu es Sacerdos* a tre voci, composto dallo stesso novello sacerdote, ed alla Messa eseguì la musica dell'Haller. Al Vangelo tenne un magnifico discorso di circostanza il canonico D. Giovanni Vescovi, il quale ebbe pure felicissime parole nel brindisi pronunciato all'agape ch'ebbe luogo pure nella Canonica Prepositurale in onore del R. D. Faustino. Il canonico D. Giuseppe Bosetti rivolse al novello sacerdote indovinate parole invitandolo a volgere il pensiero alla schiera di venerandi ed illustri sacerdoti clarensi, e il R.mo nostro Prevosto, con espressioni di buon Padre e Pastore, gli fece i più cordiali auguri. Nel pomeriggio ebbero luogo i Vespri in canto popolare, seguiti dalla benedizione solenne col S.S., alla quale, come il mattino all'offertorio, il fratello del celebrante sig. Felice Salvoni cantò egregiamente un mottetto."

Un grazie va all'ignoto estensore di questa cronaca che ci permette, a distanza di anni, di condividere la gioia di quell'avvenimento. Orzivecchi dapprima (per tre anni) ed Orzinuovi successivamente (per 10 anni) videro in don Faustino un efficacissimo direttore delle opere giovanili. Poi, nel 1932, gli venne affidata la parrocchia di Vello, frazione di Marone, dove rimase per ben 26 anni. È Vello un piccolo borgo sul lago d'Iseo, escluso dal traffico che appena lo tocca a monte. Era allora un paese di pescatori e di agricoltori, gente semplice come in fondo lo era don Faustino che tanto si immedesimò in quel luogo da essere conosciuto dappertutto come "el pret de Vel".

Approfittando di un pomeriggio di sole, con mia moglie sono andato a vedere i posti dove don Faustino ha operato.

"Ai tempi di don Faustino - mi dice una signora che ben lo ricorda - Vello avrà avuto cinquecento abitanti. Ora a malapena ne ha duecento; lo scorso anno non c'è stata nemmeno una nascita ed i giovani preferiscono trasferirsi altrove".



Una stradina, poco più di un sentiero, ed una fila di gradini incassati fra due case ed eccoci davanti alla chiesa di Vello.

“Il portone principale - continua la signora - l'ha fatto fare don Faustino, come pure l'impianto elettrico con quei lampadari. Anche l'asilo aveva fatto costruire. Peccato che ora sia chiuso”.

Del vecchio asilo, difatti, resta solo una scritta sbiadita su un fabbricato fatiscante. Mi accorgo che i vellesi non hanno dimenticato il vecchio parroco e con piacere parlano di lui e della moltitudine di genti che veniva a trovarlo. E non soltanto per semplici consigli, ma per quel suo carisma di aiutare le anime ad allontanarsi dal diavolo e dalle sue tentazioni.

“Arrivavano anche da lontano e don Faustino li riceveva in un stanza di fianco alla chiesa dove c'era la statua a grandezza naturale di una Madonna, perché don Faustino era un gran devoto della Vergine Maria. Li invitava alla preghiera, a ricevere i sacramenti, alla devozione dei 15 sabati ed a fuggire dalla bestemmia. Aveva anche fatto stampare una immagine con una invocazione alla Vergine Immacolata”.

La gentile signora che ci ha accompagnato ci invita a recarci anche nel piccolo cimitero all'ingresso del paese, dove i parrochiani di Vello lo ricordano.

“Altri tempi” conclude salutandoci. “Ora non abbiamo più neanche un curato. Per la messa viene il prete di Marone due volte la settimana”.

Un bollettino di Marone così de-



Don Faustino durante il servizio militare nella sanità

scrive don Faustino: “Non è facile trovare una persona che sia poeta-compositore ed esecutore pregiato di musiche-pittore-matematico-scienziato, botanico ed erborista e cultore non spregevole della medicina. Se aggiungete a questo una forte tendenza al misticismo, una pietà sincera e una ingenuità da bambino vi spiegate la sua personalità. È stato per questo che i Rev.mi Superiori lo hanno lasciato fare anche se alcuno sollevava dei dubbi sulla ortodossia dei suoi metodi. Una cosa è certa: che egli era animato da un grande spirito di fede e carità e le ha profuse a piene mani per gli ammalati e i disgraziati che ricorrevano a lui ogni giorno”.

Mi piace applicare a questo prete la parabola dei talenti ed immaginare in lui quella persona che di talenti ne aveva ricevuti tanti: poteva tenerseli per sé, magari nascondersi in sacrestia, non rischiare che la gente, o magari i soliti benpensanti, lo giudicasse soltanto uno dei tanti “guaritori”.



Don Faustino con i fratelli

Poteva godersi l'aria salubre del lago o la brezza che scende dai monti, farsi i “fatti suoi”. Poteva... ma la scelta fu un'altra, nella consapevolezza di essere solo un umile strumento nelle mani di Dio. Fu questa la vita di don Faustino Salvoni in quel di Vello, una vita spesa senza mai risparmiarsi, che minò la sua salute ed il suo fisico robusto.

La celebrazione del XXV di parrochiato fu motivo di grande giubilo per quanti amavano don Faustino. Tutta Vello si mobilitò ed anche il festeggiato, che l'anno prima era stato in fin di vita, pareva quasi completamente ristabilito. Purtroppo non era così ed il 26 giugno 1958 rinunciò alla parrocchia di Vello per ritornare a Chiari, dove completò nella preghiera e nella sofferenza il suo ministero sacerdotale. Morì il 21 marzo 1961 e venne sepolto nel camposanto di Chiari.

Il necrologio scritto allora dall'arciprete di Marone così lo descrive: Don Salvoni si potrebbe definire con le parole del Vangelo indicanti Natanaele “bonus israelita quo non est dolus” un buon israelita (nel nostro caso un buon sacerdote) nel quale non è inganno.

Elia Facchetti

AIDO Sezione di Chiari

Il Consiglio Direttivo del Gruppo A.I.D.O. Comunale “Claudio Festa” porta a conoscenza dei propri iscritti che l'assemblea ordinaria annuale è stata fissata per il 10 marzo 2005 alle ore 20.30 presso la sala riunioni del “Gruppo Volontari del Soccorso” in via G. B. Rota n. 27/B.

All'ordine del giorno:

1. relazione del presidente
2. relazione del cassiere e del presidente dei revisori dei conti
3. varie.

Si raccomanda di fare il possibile per non mancare all'assemblea. Arrivederci e cordiali saluti

Il Direttivo

Don Davide Carsana

60° anniversario
dell'ordinazione sacerdotale
(1945 - 2005)

10° anniversario
di servizio pastorale a Chiari
(1995 - 2005)

La comunità parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita in Chiari ricorda volentieri il 60° di Ordinazione Sacerdotale di don Davide Carsana e il suo decennio di servizio pastorale a Chiari; manifesta a lui grande riconoscenza ed ammirazione e per lui certamente prega in comunione con tutti i sacerdoti e le suore.

Il nostro don Davide, nativo di Chiari, è stato consacrato sacerdote nel Seminario minore di Botticino Sera il 17 marzo 1945, iniziando così il suo ministero sacerdotale in diocesi e compiuto il 75° anno di età è ritornato a Chiari nel 1995.

Quindi insieme al 60° ricorre il 10° di Chiari. Gli auguriamo ancora tanti anni, in quanto la sua presen-

za nella nostra comunità è una grazia grande e un dono inestimabile del Signore. La festa per lui in questa ricorrenza sarà celebrata in parrocchia la domenica 3 aprile con la santa Messa delle ore 11.00 in Duomo.

Don Davide gode di tanta stima per la sua apprezzata dedizione generosa alla comunità di Chiari nel servizio pastorale generale parrocchiale e in particolare presso la Casa di Riposo di viale Cadeo e nelle varie zone della Città.

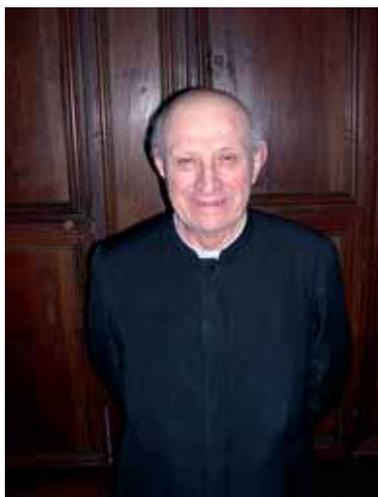
Si notano la sua assidua presenza al Confessionale in Duomo, la forte sensibilità e dedizione generosa agli ammalati e anziani, anche presso le varie famiglie, la sua spiritualità sacerdotale e la sua giovialità e serenità, la sua devozione alla Madonna.

È per tutti una vera testimonianza per la sua instancabile disponibilità.

Noi tutti, sacerdoti e fedeli clarensi, don Davide, la ringraziamo di cuore e le facciamo tanti auguri di ogni bene e ci permetta di dirle che le vogliamo bene.

Don Davide, auguri!

Ad multos annos.



don Rosario

Don Effeta alias... don Davide

“Effeta”: la parola rimbomba nella chiesetta dell’oratorio Santa Maria ed i bambini, disposti a semicerchio, guardano sorpresi ed attoniti il prete, non più giovanissimo, che si avvicina loro.

“Effeta”: ed i genitori, pure disposti a semicerchio, sorridono dello sbalordimento dei loro figli e dell’improvviso silenzio. Ed anch’essi guardano quel prete non più giovanissimo, ma dalla voce possente.

Quel prete, per i presenti, diventa don Effeta e dovrà passare parecchio tempo prima di riappropriarsi del nome che gli spetta: don Davide, appunto!

Era il 1995 e don Davide era da poco tornato a Chiari dove era nato, dalle parti del Bosco Levato, il 3 marzo 1920. Ancora ragazzino aveva sentito di essere chiamato al sacerdozio e la Provvidenza si era incaricata di fornirgli il necessario. È un suo fratello che lo accompagna in seminario e certamente non è tanto sicuro della decisione del giovane Davide. “Se ti fai prete, io mi mangerò un gatto con il pelo”, gli dice salutandolo.

David non dimentica quella promessa e nel 1945 annuncia al fratello: “Preparati a mangiare il gatto!”. Non so come andò a finire, ma il 17 marzo di quell’anno, a Botticino Sera, monsignor Giacinto Tredici consacrò sacerdote don Davide. E con lui un altro clarensi: don Bruno Pelati. Palosco è la sua prima destinazione, poi Palazzo sull’Oglio e la parrocchia di Cristo Re a Brescia. Nel 1965 approda parroco a Paderno di Franciacorta, dove rimane per trent’anni, fino al 1995 appunto, quando torna “a casa”, a Chiari, per andare in pensione.

Quando si parla di pensione in genere è normale pensare alla tranquillità, al meritato riposo, al dolce far niente.

Per don Davide non è affatto così, ma

Suor Ida Zanola

50° anniversario di vita religiosa

Non sono pochi cinquant’anni di vita religiosa, di cui ben ventisette vissuti nella nostra città.



Suor Ida Zanola è nata a Montichiari il 30 marzo del ’36. La sua vita religiosa ha inizio il 6 gennaio del 1955 quando, all’età di diciannove anni, fa il suo ingresso presso la Casa Madre delle Ancelle della Carità in via Morretto a Brescia. Dopo due anni comincia il suo servizio presso il Pavoni a Brescia, una casa per sordomuti; nel ’59-’60 si trova presso il “Conventino” qui a Chiari con gli orfani; dal ’60 al ’66 è a Brescia presso il S. Antonino nel reparto infettivi; dal ’66 al ’78 torna al Pavoni e infine si stabilisce alla Casa di Riposo di Chiari dove opera tutt’ora. Auguri sinceri da parte di tutta la comunità clarensi e un grazie di cuore per il bene che in lei il Signore compie verso gli anziani e i malati.

lui un po’ fuori del normale lo è.

Non sto a descrivere questi dieci anni di vita a Chiari di don Davide: i lettori ben lo conoscono ed apprezzano la sua dedizione alla parrocchia e la sua incessante attività, la sua presenza nel confessionale, il servizio alla Casa di Riposo, l’assistenza agli ammalati.

E ben volentieri leggono la sua rubrica “Cose sbalorditive”. Magari anche per poter dire “che esagerato”, ma intanto la riflessione è d’obbligo.

Da pochi anni ha cambiato macchina ed a chi gli faceva notare che... insomma... alla fine... alla sua età... forse non era il caso... rispondeva che non viaggia mai da solo, accanto a lui c’è sempre la Santa Madre.

Dunque, cari lettori, quando lo incontrate in macchina non dimenticate: un “Ri-verisco” a lui ed un’Ave alla sua invisibile, soave e temeraria Accompagnatrice.

Elia Facchetti



Tempo di arcobaleno

Bisogna proprio ammettere che quando i bambini desiderano una cosa... la loro preghiera viene esaudita! Non è sembrato tanto strano che nei mesi autunnali abbia piovuto e nemmeno che in quelli invernali abbia nevicato... ma quello che pare incredibile è che questi fenomeni si siano verificati proprio nei giorni precisi in cui, secondo la programmazione educativo-didattica, era stato stabilito che i bambini vivessero in prima persona queste esperienze. Infatti il viaggio dei nostri figli alla scoperta del tempo meteorologico è continuato nei mesi più freddi dell'anno e li ha portati ad ascoltare la natura quando c'era la neve, la brina, la galaverna e la nebbia, portandoli a maturare l'atteggiamento di silenzio per poter raccontare e spiegare questi eventi.

Non soddisfatte della nevicata che ha imbiancato le strade e i tetti di Chiari, il giorno 28 gennaio suor Giovanna, alcune insegnanti, qualche rappresentante del personale ausiliario della scuola e delle mamme rappresentanti di classe, hanno condotto i bambini più grandi a Ossimo Inferiore. In questo paesino della Valcamonica c'è una scuola materna, gemellata con la nostra, che ha accolto i clarensi e gli ha permesso di vivere in allegria un'esperienza di scambio culturale arricchente, reso indimenticabile da una nevicata pomeridiana che ha soddisfatto pienamente i piccoli turisti.

Sin dall'inizio dell'anno scolastico, grazie ad uno stretto contatto tra suor Giovanna e un insegnante di Ossimo Inferiore, in questa scuola dell'infanzia viene affrontato lo stesso itinerario didattico che si svolge nella scuola Bergomi-Mazzotti; così durante il mese di febbraio entrambe le scuole hanno affrontato il tema della Creazione per comprendere che Dio ha messo ordine nel caos e nella confusione che c'erano all'inizio; ma poiché la forza del male ha fatto tornare l'uomo nel caos (peccato) ecco che Dio ha voluto punire gli uomini con il Diluvio Universale.

A questo punto, il giorno 22 febbraio, la nostra scuola ha accolto i discendenti dei camuni proponendogli il re-

citale "L'arca di Noè" attraverso cui la compagnia teatrale delle "super mamme" ha condotto i bambini a scoprire l'arcobaleno della pace che riconcilia Dio con l'uomo. Questo momento è stato solo l'input da cui le insegnanti sono partite per far conoscere ai bambini l'episodio biblico che più li ha coinvolti perché parla di animali e si conclude con un messaggio di speranza: Dio padre non ci abbandona!

Al termine di questo percorso i bambini hanno compreso che, per mantenere il mondo bello e unito nell'amore, Dio Padre ci manda il Figlio Gesù che nel donare la Sua vita è come un arcobaleno che abbraccia il mondo e lo fa risplendere con i colori della pace. Ecco allora che tutta la scuola

ha voluto accogliere l'invito del Papa a "vincere il male con il bene". Anche quest'anno si è pensato ad un gesto di solidarietà: *Un pozzo per i bambini del maremoto*. Durante il periodo quaresimale è stato allestito presso la scuola materna un pozzo in cui i bambini hanno portato uno o più giocattoli usati; in seguito, dopo che i doni sono stati confezionati, gli stessi bambini hanno potuto tornare a pescare una sorpresa dallo stesso pozzo, versando un piccolo contributo. Il ricavato di questa iniziativa verrà devoluto alla Caritas diocesana che si è posta come obiettivo quello di ricostruire una zona del sud-est asiatico devastato dallo Tsunami. Anche noi, seguendo l'esempio di Gesù, dobbiamo rimboccarci le maniche per rendere il mondo più giusto e più equo e permettere all'Amore di dimorarvi.

Alessandra

Mo.I.Ca informa

Dall'inizio dell'anno è in corso il rinnovo dell'assicurazione Inail per gli infortuni in casa e spesso ci sentiamo accusare a causa della inadeguatezza di questo provvedimento, emesso dal Parlamento con la Legge 493/99. Effettivamente il Mo.I.Ca ha espresso insoddisfazione per il fatto che il Ministero del Tesoro ha bocciato gli emendamenti proposti dal Comitato Amministratore del Fondo di cui facciamo parte, i quali chiedevano l'abbattimento del livello di invalidità dal 33% al 26%, il riconoscimento della causa di morte e l'estensione della copertura fino a 70 anni, essendo questa (65-70 anni) la fascia d'età più soggetta ai traumi. Questa bocciatura è incomprensibile, dato che il Fondo ha già riserve che permetterebbero la miglìoria.

Il 18 gennaio scorso abbiamo visitato la mostra "Aliment" a Montichiari (un pulmino con 15 amiche). Come sempre, si trattava di una panoramica di novità in fatto di attrezzature per le industrie alimentari. Ci siamo aggirate tra gli stand dove i vari espositori - in maggioranza bresciani - offrivano ai visitatori assaggi dei loro prodotti. Abbiamo fatto acquisti di accessori per la casa.

L'incontro del 13 febbraio, a Quaresima iniziata, verteva sulla poesia. Nel salone del "Rota" abbiamo trascorso un pomeriggio magico, ascoltando dapprima le riflessioni sul Regno di Dio, sulla natura e sul condizionamento della mente nei confronti della salute del corpo da parte di Fabio Polesini, iridologo ed erborista da noi ben conosciuto. I suoi studi approfonditi sulle medicine di altri Paesi rendono originali e interessantissime le sue teorie.

Abbiamo quindi ascoltato suo padre, Piero Polesini, un eccezionale ottantenne pieno di energia, leggere alcune delle sue numerose poesie, di cui spiegava anche l'antefatto ispiratore. Il poeta Piero Polesini ha studiato in un collegio di frati francescani, si è laureato in filosofia e teologia a Friburgo, quindi in lettere alla Cattolica e in giornalismo a Pesaro. Dirige tuttora un coro polifonico ed è appassionato di canto gregoriano. Ha pubblicato molte raccolte di poesie e saggi. Di lui ha scritto Padre Maria Turolfo: "... le sue sono stupende opere di intensissima spiritualità". È stato piacevolissimo conversare con lui.

L'ultima poesia che abbiamo ascoltato era dedicata a San Francesco. È veramente un peccato che molte delle nostre amiche abbiano perso un'occasione di questo genere!

Arrivederci al 6 marzo, per la festa della donna.

Ida Ambrosiani

SUGLI SCAFFALI della RIVETTI

Dimensioni nuove: l'orgoglio giovanile

John Kennedy e Martin Luther King, i Beatles e Bob Dylan, l'Onu e l'Europa che iniziava il cammino verso l'Unione. Forse il mondo ho cominciato a leggerlo proprio attraverso le pagine di "Dimensioni nuove". Era la fine degli anni Sessanta, la contestazione giovanile era già deflagrata e nell'aria si respirava un clima di fiducia nel futuro come in nessun'altra stagione. L'idea che il mondo sarebbe stato presto nella mani delle nuove generazioni. Si parlava di orgoglio giovanile (e questo spiega, forse, perché la sola idea di "disagio giovanile" suscita in quelli come me un poco di irritazione), si pensava che nulla avrebbe frenato un rapido progredire verso una società che cancellasse fame e povertà, tirannia e ingiustizia.

La globalizzazione era un concetto ancora di là da venire, ma noi ci sentivamo di casa in tutto il mondo. Ed avevamo un grande voglia di conoscere, di sapere, di discutere.

Di quella stagione "Dimensioni nuove" era parte integrante. "Rivista mitica che l'editoria cattolica italiana dedica al mondo giovanile": la definizione, pur autocelebrativa sul sito web del mensile, non è esagerata. A cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, "Dimensioni nuove" era rigorosamente in bianco e nero. Copertina con geometrie "optical art", come andava di moda allora; testi densi in colonne "impegnate". Offriva spunti su ogni cosa: la politica internazionale, la cultura giovanile, la musica, lo sport, l'arte, il pensiero e la religione. Il tutto in un mixaggio che oggi sarebbe indigeribile, ma che allora colpiva esattamente le aspettative di una generazione insofferente a schemi e abitudini. Ritrovare "Dimensioni nuove" sugli scaffali della Biblioteca Rivetti suscita - sarà l'età? - qualche sussulto d'emozione.

Nata quarant'anni fa (il primo nu-

mero è del 1962, l'idea di don Carlo Fiore), "Dimensioni nuove" è stata la rivista di punta dei Salesiani tra gli adolescenti. È la dimostrazione che i preti di Don Bosco hanno saputo cogliere i fermenti del mondo giovanile anche in stagioni tanto cariche di entusiasmo quanto di problemi. La rivista ha seguito l'evolversi del tempo e dei gusti. Oggi è coloratissima, patinata, impaginata secondo i criteri stringati di una comunicazione rapida, immediata e diretta. Ma continua ad avere gli stessi obiettivi di fondo: offrire temi di riflessione, argomenti per comprendere quel che sta accadendo nel mondo, storie di personaggi emblematici, strumenti di crescita culturale e affettiva... Il respiro è sempre quello internazionale, senza cadere nelle trappole della polemica global-sì-globalno.

Basta dare una sfogliata agli ultimi

numeri. Per incontrare un dossier sui giovani cinesi, un lungo servizio dedicato agli U2 e al loro impegno musicale e civile, uno sguardo sul mondo sportivo del rugby... E nei numeri precedenti, altri temi cari alla rivista. Come quello sull'educazione affettiva: dove sono finiti i ragazzi gentili e galanti? O sul cinema: Luigi Lo Cascio, bravo e simpatico...

Per quanto riguarda la scuola, "Dimensioni nuove" vanta qualche primato interessante: l'anno scorso ha saputo prevedere tutti gli argomenti dell'esame di maturità.

Anche i temi della fede e della cultura sono affrontati con taglio curioso e senza timori. Così capita di leggere una scheda di mirabile chiarezza su Emmanuel Mounier, il filosofo francese che coniò il termine "personalismo" e con la rivista "Esprit" costituì il punto di riferimento del pensiero cattolico moderno per quasi un secolo. In tempi di individualismo esasperato - verrebbe da dire: disperato - è una riflessione che torna utile a chi è in cerca di una bussola per orientare la propria vita.

Così "Dimensioni nuove" resta una rivista "mitica" ma non superata..

Claudio Baroni

LETTERATURA

OCEANO MARE di Alessandro Baricco

È il racconto di sette personaggi surreali, un po' folli, fuori dal comune ma, nello stesso tempo, veri, che parlano della loro realtà, unica e strana e, forse, proprio in questa loro eccezionalità rappresentano ciascuno di noi. Chi non si è mai sentito diverso dalla massa, "non normale"?

Plasson, famoso ritrattista, che vuol fare il ritratto al mare, ma non riesce a trovarne gli occhi e immortala paesaggi oceanici su tele che restano bianche; *Bartleboom*, professore che studia "dove finisce il mare" e scrive lettere d'amore alla sua futura fidanzata che prima o poi spera di incontrare; *Madame Deveria*, una donna malata di adulterio, che vede la vita scivolarle di dosso e capisce tardi che "bisogna andare dalla parte dei desideri... unica cosa vera!"; *Elisewin*, una ragazza "troppo viva per morire e troppo morta per vivere", che spera di guarire da un'oscura malattia; *Padre Pluche*, il prete che accompagna Elisewin, scrive preghiere e non "dice mai la cosa che avrebbe dovuto dire. Gliene viene in mente prima un'altra"; *Adams*, un naufrago dal drammatico passato, disfatto dalla sua stessa vita, che ha continuato a vivere solo per vendicarsi; *un vecchio* (quello della settima stanza) che vuole "dire" il mare, invece che benedirlo. Infine *cinque misteriosi bambini*.

Il cuore pulsante del romanzo, la quinta teatrale dove i protagonisti vivono una parentesi della propria esistenza è la locanda Almayor, "un posto che quasi non esiste", "dove prendi commiato da te stesso".

Qui ciascuno di loro ricerca qualcosa e rivolge al mare la propria domanda



vitale. Il mare, infatti, è ciò che li accomuna, li lega, che casualmente li fa incontrare e li cambia, li distacca dalla quotidianità. Vicino al mare aspettano di rivivere, ritrovare o dimenticare alcuni momenti della propria vita.

Il mare, così, assume le sfumature, i caratteri che questi personaggi gli sanno dare. Diventa il punto d'incontro di tanti destini che vogliono fuggire dal proprio destino. Un po' come vorrebbero fare molti di noi... Un luogo in cui, una volta nella vita, rifugiarsi.

Oceano mare non è un libro che ti prende per la profondità dell'intreccio, ma per il suo stile... *Oceano mare* è una poesia, un romanzo, un diario... Tutto, naturalmente, dipende da come lo si legge, da come lo si sente, da come lo s'interpreta, perché tutta la trama si presta a mille commenti e idee e ogni significato è lecito perché è l'espressione del proprio abisso - oceano mare - interiore.

Seguire il tutto nella prima parte del libro può risultare un po' difficile a causa dei dialoghi sconnessi, della sintassi spezzata, dell'infinita ripetizione delle frasi per esprimere un semplice concetto, dei passi indietro descrittivi, degli intrecci impossibili, dei punti di sospensione. Ma, pagina dopo pagina, la narrazione si fa più alla nostra portata e ti appassiona, ti prende, ti coinvolge e non puoi non portare a termine questa lettura strana.

È vero: i libri sono solo un accostamento di parole sulla carta ma, a volte, queste parole sono così "morbide" che sembrano coccolarti, sfiorarti e tu, senza accorgertene, ti lasci trasportare dalla fantasia compiendo, quasi, un volo pindarico... Io ci sono stata nella locanda Almayer, ho visto i quadri sempre uguali di Plasson, ho camminato accanto ai protagonisti... Riesci, insomma, ad immaginare la scena come più ti è gradita.

Mentre lo leggevo, mi piaceva chiudere, di tanto in tanto, il libro e pensare, cercando di far uscire le sensazioni che provavo... Stupendo! Ora, qui, seduta vicino al mio amato mare, lo guardo e, inevitabilmente, non posso che cercarne gli occhi! Ogni volta che lo rileggo si risveglia l'entusiasmo della prima volta e mi sembra di capire qualcosa in più.

Baricco riesce a parlare alle anime che si mettono in ascolto con il cuore. La vera ricchezza del libro, comunque, trapela dopo averlo letto: lo stimolo a meditare sull'immensità dell'oceano mare per conoscere l'immensità di noi stessi.

Si potrebbe parlare per ore di *Oceano mare*, ma la cosa migliore è leggerlo. Lo consiglio vivamente a chi, da un romanzo, non vuole ricevere soltanto una storia, ma anche emozioni diverse, sognare, isolarsi per un attimo, magari nella "locanda Almayer" e riflettere su quello che si cerca. Invito chiunque a conoscere questo libro che, nella sua anormalità, rispecchia la vita di milioni di persone.

M. B.

zione è venuta la decisione di chiudere il parcheggio, e lo si è fatto proprio a motivo della ragione apportata dall'Amministrazione per sospendere la convenzione, e cioè che la Città di Chiari non aveva più bisogno del nostro parcheggio. Ritengo fondamentale ribadire che questa è stata l'unica motivazione che ci ha fatto decidere la chiusura e non il fattore economico, anche perché non ci è mai stato sottoposto il problema economico, né noi abbiamo avuto modo di porre richieste economiche per mantenere o meno l'apertura.

Sottolineo che la chiusura riguardava solo l'orario mattutino, orario in cui lo stesso Centro Giovanile è chiuso, mentre dalle ore 13 in poi il parcheggio è sempre rimasto aperto e disponibile per tutti.

In questi due mesi abbiamo invece constatato che tale chiusura ha creato molti disagi nei cittadini, a motivo della difficoltà, soprattutto nei giorni di mercato e in occasione di funerali provenienti dalla periferia, a trovare il posto per parcheggiare l'autovettura.

Siamo anche noi dispiaciuti per quanti hanno sperimentato disagio e ci scusiamo di aver dato, forse troppo affrettatamente, credito a quanto sostenuto dall'Amministrazione. A due mesi di distanza constatiamo che per i cittadini sussiste invece il bisogno di parcheggi. Pur non essendo compito né della Parrocchia, né del Centro Giovanile dare risposta a questo bisogno, ma compito del Comune, con senso di responsabilità e riconoscenti verso i cittadini di Chiari, che sempre hanno sostenuto e continuano a sostenere le opere parrocchiali, e soprattutto il Centro Giovanile, al fine di venire incontro ai reali bisogni dei cittadini e in spirito di servizio alla cittadinanza di Chiari, mettiamo il parcheggio a disposizione di tutti.

Rimane certamente un parcheggio privato, ma chi ne ha bisogno ne potrà usufruire liberamente.

Don Piero

Parcheggio Centro Giovanile 2000

Riaprono i cancelli

Il Centro Giovanile 2000 riapre i cancelli e torna a rendere il proprio parcheggio interno disponibile all'utilizzo dei cittadini di Chiari. Il parcheggio era già stato reso disponibile quattro anni fa su richiesta dell'Amministrazione comunale, che aveva dovuto chiudere il parcheggio del Rota per avviare i lavori di ristrutturazione dell'ex-macello.

L'accordo era stato poi mantenuto anche dopo l'apertura del nuovo parcheggio del Rota, ritenendo, la precedente Amministrazione, che la disponibilità di parcheggi non soddisfacesse appieno al bisogno.

La nuova Amministrazione ci comunicava per lettera a fine novembre 2004 che avrebbe liquidato l'anno in corso, ma che non avrebbe più mantenuto in essere la convenzione con la Parrocchia per la disponibilità del parcheggio, in quanto il parcheggio del Rota era stato ultimato e il fabbisogno di parcheggi per la città di Chiari era sufficientemente soddisfatto.

A seguito di questa comunica-



15 febbraio

*Santi Martiri Faustino
e Giovita, patroni di Chiari*

Antiche famiglie

Famiglia Artunghi

«Ciao Decimo...».

«Só mia Decimo, só Serafi...».

Pochi minuti dopo, dall'altra parte della piazza:

«Ciao Decimo...».

«Öt capila, 'na buna ólta, che só mia Decimo... só sò fradèl zemèl...».

Torniamo indietro di almeno settant'anni e i due gemelli Artunghi, protagonisti del simpatico equivoco, li vediamo in fasce in braccio ai genitori, nella fotografia scattata sull'aja di una cascina a Ludriano di Roccafranca. Il primo da sinistra è nonno Angelo, il capofamiglia, quindi i genitori Serafina e Vittorino con in braccio, appunto, Decimo e Serafino, e poi la lunga infilata degli altri otto fratelli, sistemati in perfetta scala: Mario, Alfredo, Angelo, Giacomo, Luigi, Orsolina, Vittorio, Maria. Il ricordo di Decimo va a tempi lontani e difficili; al padre Vittorino, mediatore, sempre al lavoro per non far mancare ai figli una vita dignitosa e che purtroppo morì a trentott'anni per una broncopolmonite fulminante. Ma va anche al trasferimento a Chiari, al matrimonio con la signora Iore, a tanti bei momenti di allegria e spensieratezza.

«Perché, a di la verità, al trebüla l'è mej desmetegàl che ricurdà!!».

Famiglia Festa

I tre ragazzini della fotografia sono Silvana, Liliana e Massimo Festa, figli di Giulio e Franca: abitavano in un vasto cascinale di via San Genesio. Invece della classica lòsa che di solito fa da sfondo alle vecchie foto-



grafie, i tre hanno scelto un bel boschetto rigoglioso.

A distanza di molti anni oggi sono tutti felicemente sposati: Silvana è casalinga ed abita a Cologne, Massimo è camionista, Liliana lavora in un'azienda di Rudiano e risiede a Cizzago.

Franco Rubagotti

Un'ouverture di grande prestigio ha anticipato i festeggiamenti clarensi dei Santi Patroni Faustino e Giovita: venerdì 11 febbraio la Galleria dei



Ritratti della Fondazione Morcelli-Reposi ha ospitato il concerto della Civica Scuola di Musica "Città di Chiari". Pregevoli i brani in programma, arrangiati e diretti dal maestro Roberto Persello, come pure lo devole il brio e la preparazione artistica dei giovani allievi, protagonisti della manifestazione.

Un maestoso *adagio* ha accompagnato il concerto itinerante del Corpo Bandistico "G. B. Pedersoli" diretto dal maestro Stefano Morlotti lungo le vie del centro, con il saluto alla città del sindaco, avv. Sandro Mazzatorta, e dell'Amministrazione comunale: un percorso che ha seguito l'itinerario tradizionale delle processioni religiose cittadine, impreziosito da valenti esecuzioni musicali nei quartieri delle Quadre. *Allegro appassionato* invece per il 15 febbraio, festa liturgica dei Patroni: cadenzato con la solenne celebrazione presieduta in Duomo dal Vescovo Ausiliare Emerito, mons. Vigilio Mario Olmi, il ricevimento predisposto al Salone Marchetti dall'amministrazione comunale.

Il Sindaco e l'assessore Oriana Marella hanno fatto gli onori di casa alle coppie di coniugi che hanno raggiunto il traguardo dei cinquanta, cinquantacinque, sessanta e sessantacinque anni di vita familiare, calcola-



ti entro l'anno 2004. E, per il gran finale, un *crescendo mosso* che ha animato il transito urbano: le giostre in città, dislocate tra Viale Mellini e Piazza Martiri della Libertà, hanno invaso con i colori ed il frastuono tipico della sagra popolare il circuito clarense.

Dall'alto della ruota panoramica, l'immagine di Chiari rende l'atmosfera della festa dei Patroni: un'orchestrazione polifonica che, anche quest'anno, è stata di accompagnamento alla "clarenità" del 15 febbraio. Una famiglia eterogenea e vasta è la nostra città, spazio da abitare per le diverse risorse che arricchiscono il tessuto umano della nostra Chiari.

Rosanna Agostini

Celebrazione comunitaria del Battesimo

Marzo

Nella Veglia pasquale
del 26 marzo, ore 21.00

Aprile

Domenica 3 ore 12.00 e 16.00
Domenica 24 aprile
ore 12.00 e 16.00

Maggio

Domenica 29 ore 12.00 e 16.00

Giugno

Domenica 26 ore 12.00 e 16.00

Luglio

Domenica 31 ore 11.00

Agosto

Domenica 28 ore 11.00

Settembre

Domenica 25 ore 12.00 e 16.00

Ottobre

Domenica 30 ore 12.00 e 16.00

Novembre

Domenica 27 ore 12.00 e 16.00

Dicembre

Domenica 18 ore 12.00 e 16.00



San Giovanni... in trasferta!

30 gennaio, ore 6.30: ancora assonnati ma pieni di entusiasmo saliamo sul pullman. Destinazione: Folgaria, meta ideale per una giornata sulla neve! Dopo tre ore di viaggio davanti ai nostri occhi si presenta uno splendido paesaggio innevato. Dagli sci agli slittini, ognuno si è dedicato alla propria attività preferita e la mattinata è trascorsa in un batter d'occhio. Unica costante per tutti: divertirsi!

Il momento del pranzo è stato in ugual modo piacevole, tutti sanno quanto gustosi siano i piatti tipici della cucina altoatesina.

Il pomeriggio, momento di esplorazioni: i più atletici hanno optato per la passeggiata in montagna, altri hanno scelto di partecipare alla tradizionale escursione in slitta nei boschi innevati...



E poi, perché non concludere con una bella pattinata?! Così alcuni di noi sono scesi a valle nel paesino e, diretti al Palaghiaccio, abbiamo coronato la nostra gita con passi artistici e qualche scivolone...!

Le cinque del pomeriggio non hanno tardato ad arrivare, e così stanchi ma felici, risaliamo sul pullman e dritti a casa!

È stata proprio una bella giornata, soprattutto è stata un'ottima occasione per incontrarci anche sulla neve!

Quest'escursione non è un evento straordinario. San Giovanni infatti organizza regolarmente gite per la comunità e per chiunque altro voglia parteciparvi (le iscrizioni sono sempre aperte a tutti).

Oltre alla giornata sulla neve, tra gennaio e febbraio, segue ogni anno la gita a Gardaland a giugno per festeggiare la conclusione dell'anno scolastico. A luglio un gruppo di ragazzi e adolescenti trascorre qualche giorno in campeggio al lago per tirare fuori le migliori doti di sopravvivenza. Ed infine tra novembre e dicembre visitiamo i mercatini natalizi di Levico e Trento.

Tutto questo dimostra la forte coesione della nostra comunità, che si trova unita in svariate occasioni: dalla messa domenicale, alle attività settimanali e, perché no... anche in trasferta!



Il nuovo ispettore



20

Col settembre 2005 sono sei anni che è ispettore e cessa dal suo incarico don Eugenio Riva. Il Rettor Maggiore per tempo nomina il nuovo ispettore perché il passaggio da uno all'altro possa svolgersi il più dolcemente possibile. Per questo già da settembre 2004 sono state indette le consultazioni volute dalla Regola. Ogni confratello è chiamato ad individuare tre sacerdoti che, secondo lui, potrebbero svolgere tale servizio, e a motivare tale scelta. La scelta è personale e va sottoscritta. Il tutto doveva pervenire in busta chiusa al Consigliere generale per l'Italia e il Medio Oriente don Pier Fausto Frisoli a Roma/Pisana.

Non è un'operazione da poco. Si tratta di interessare 371 confratelli professi distribuiti in 27 comunità e di una trentina di confratelli in formazione. Contemporaneamente è in svolgimento la visita straordinaria, prevista dai canoni, da parte dello stesso don Pier Fausto Frisoli con l'autorità del Rettor Maggiore.

I risultati della consultazione e altri elementi raccolti dal Consigliere Generale vengono offerti al Rettor Maggiore al suo Consiglio al completo per la decisione. Data l'importanza di tale

nomina, si prega e si fa opera di discernimento. A conclusione il Rettor Maggiore convoca l'interessato e, dopo averne sentito le ragioni, gli assegna l'incarico come obbedienza.

Per l'Ispettorato Lombardo-Emiliano è stato scelto don Agostino Sosio, attualmente direttore parroco dell'unità parrocchiale di Arese (Mi).

È un valtellinese, nato a Semogo di Valdidentro (So) il 27 gennaio 1954. È salesiano dal 1° settembre 1974 ed è stato ordinato sacerdote il 20 ottobre 1982. Nello stesso giorno della nomina (19 gennaio 2005), l'ha comunicato

don Pier Fausto Frisoli ai confratelli. L'Ispettore don Eugenio Riva, nel comunicare la notizia rilevava: «Don Agostino è molto conosciuto da noi per il suo buon carattere, per l'equilibrio della sua parola, per la sua capacità di creare serenità nelle relazioni personali».

Di fronte alle responsabilità nuove e gravose «è anch'essa sicura fonte di incoraggiamento fraterno (la Consultazione)» dice don Frisoli. Con l'Ispettore don Eugenio Riva «assicuriamo che la sua animazione troverà certamente positivo riscontro nella nostra vita religiosa e nella attività educativa pastorale». Negli stessi giorni il Rettor Maggiore assegnava all'Ispettorato Lombardo - Emiliano le due Case salesiane della Lituania, Kaunas e Vilnius.

don Franco Fontana
Direttore - Preside

Margherita da Cortona

La sofferenza ha accompagnato la vita di Margherita da Cortona fin dalla fanciullezza. Nacque nel 1249 a Laviano, sul lago Trasimeno; suo padre, il colono Tancredi di Bartolomeo, dopo la morte della moglie, passò a seconde nozze. Margherita, che all'epoca aveva otto anni, era una fanciulla di natura sensibile e di aspetto avvenente: cominciò per lei un tempo di maltrattamenti e incomprensioni da parte della matrigna. Non sopportando più la situazione, a diciotto anni seguì nel suo castello di Montepulciano un nobile giovane, di nome Arsenio, con la prospettiva di un prossimo matrimonio. Ebbe da lui un figlio e convisse con lui nove anni quando scoppiò la tragedia. Guidata da un cagnolino, scoprì il cadavere dell'amante, martoriato e coperto di rami di quercia. Fuggì inorridita e, con il suo bambino, si rifugiò nella casa paterna, ma ne fu scacciata per istigazione della matrigna. Riparò allora a Cortona, si convertì e, sotto la guida dei Francescani, dopo tre anni, nel 1276 professò la regola del Terzo Ordine francescano. Con Diabella, una giovane che l'aveva ospitata, fondò l'Ospedale "Casa S. Maria della Misericordia", tuttora esistente e un gruppo di donne, le "Poverelle", per l'assistenza ai malati. In una cella presso la chiesa dei Francescani si diede a una gran vita di penitenza e digiuni fino alla morte, avvenuta nel 1297. Il figlio, una volta cresciuto, divenne frate minore. Il Signore colmò Margherita di grandi e straordinari doni, di estasi, di rivelazioni, di visioni. Dalla sua cella, cui ricorrevano i cittadini per consiglio, appianò i contrasti, fece pace tra Guelfi e Ghibellini. Si dice abbia avuto contatti con Dante Alighieri, che la glorificò nel Paradiso con il nome di Lucia, appellativo con cui il Divin Maestro la cita più volte nella "Divina Commedia". A San Bernardino, nella cappella dei Martiri francescani, è raffigurata in piedi, vestita del saio francescano con una scala, quella della perfezione cristiana. Ai suoi piedi, il cagnolino che scoprì il corpo sfigurato dell'amante e fu occasione della sua conversione. Tutt'intorno, sedici piccoli quadri in cui sono narrati episodi della sua vita e i miracoli operati per sua intercessione. Nella pala dell'altar maggiore, è prostrata in ginocchio nella contemplazione degli strumenti della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, cui era sommamente devota. È stata chiamata la "Maddalena serafica", per la sua prodigiosa conversione e per la sua vigorosa vita penitenziale. Dal Signore fu costituita "specchio e madre dei peccatori", "scala dei peccatori". Fu canonizzata nel 1728. Il corpo di Santa Margherita da Cortona è conservato incorrotto in un'urna sull'altar maggiore del santuario a lei dedicato, nella città di Cortona, in provincia di Arezzo.

DRF



Tutte per Laura: un'amicizia contagiosa

Le note biografiche della beata Laura Vicuña permettono di approfondire la conoscenza di questa ragazza delle Ande, modello di santità giovanile per la famiglia salesiana. È molto vicina alla sensibilità femminile la spiritualità di Laura, originaria della Patagonia argentina e alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice, scomparsa a tredici anni non ancora compiuti nel 1904 e proclamata beata nel 1988 da Papa Giovanni Paolo II. Accanto a Domenico Savio, Laura Vicuña, nelle drammatiche vicende della sua breve esistenza, è una figura esemplare nella vita scolastica, nell'amore filiale portato fino al sacrificio e nella pratica delle virtù. Un binomio d'eccezione è rappresentato da Laura&Domenico, esempi di santità giovanile e insieme protagonisti della "Giornata Speciale" per ragazzi e ragazze delle Scuole Medie che si è svolta nella Casa Salesiana di Treviglio, lo scorso 23 gennaio per celebrare l'anniversario della scomparsa terrena della fanciulla, il 22 gennaio 1904. Anche da San Bernardino, una folta delegazione di partecipanti ha vissuto questo intenso ritrovo di amicizia a largo raggio, tra maschi e femmine senza distinzione, con tutti i ragazzi delle Medie del MGS (Movimento Giovanile Salesiano) della Lombardia.

Il Gruppo Laura Vicuña, da tempo presente a Samber, offre al versante femminile della gioventù propositi educativi associati ad attività manuali e ricreative, nelle varie occasioni di socializzazione.

Il nucleo portante del Gruppo Laura Vicuña si sviluppa tra le studentesse della Scuola Media, con possibilità di adesione estesa anche alle liceali: capitanate da suor Caterina, le ragazze si ritrovano, ogni pomeriggio dopo il primo studio, per un'oretta in compagnia. Nel corso dell'anno apprendono i primi rudimenti dell'arte di taglio e cucito, affinando nel contempo la propria crescita personale e spirituale. Si dedicano specialmente al ricamo a

punto a croce: preparano generi di biancheria pratici e semplici, ad uso personale e per la casa, come piccoli omaggi da lasciare in famiglia. Abbelliti da qualche ricamo e da una confezione personalizzata, que-



sti lavoretti si lasciano ammirare in esposizione, durante la festa di fine anno scolastico. Ma la carica spirituale di Laura Vicuña suscita amicizie anche alla Scuola Elementare: suor Paola ha introdotto infatti, a partire dalla terza elementare, il "Club-Laura", una proposta a carattere riflessivo, sorta per sviluppare lo spirito di corpo e la confidenza amichevole all'interno di ogni classe. Le adesioni delle bambine, pressoché unanimi sulle due terze e due quarte elementari di quest'anno, hanno sollecitato anche la fondazione del "Domenico-Club". Perché, come dice suor Paola, fin da questa età non si possono fare discriminazioni al femminile e privilegiare con associazioni esclusive solo le fanciulle. Anzi, già da quest'anno, suor Paola sta pensando di dar vita addirittura al "MiniClub Laura&Domenico", dato che, fin dalla seconda elementare, nascono spontanee le richieste di adesione... Nessuno, tra alunni e alunne, vuol sottrarsi alla cerimonia di investitura, con tanto

di tessera individuale che attesta ufficialmente l'appartenenza al Club "Domenico&Laura".

La partecipazione al Gruppo Laura Vicuña è però alquanto contagiosa: da ottobre 2003, infatti, anche in Oratorio il gruppo femminile "Amiche di Laura" viaggia alla grande, con Lina e Franca, pazienti maestre dell'arte del ricamo a punto croce. Il sabato pomeriggio, nella veranda di Samber dalle 15.30 alle 17.30, sono accolte le ragazze di quarta, quinta elementare e delle medie; anche queste fanciulle eseguono con stile gradevoli ricami su biancheria: assolutamente deliziosi sono i bavaglioni per neonato, con simpatici disegni, precisi nella tecnica e raffinati nelle tinte, secondo il gusto delle giovani apprendiste del ricamo. Anche agli albori del Terzo Millennio, è sicuramente utile destreggiarsi con ago, filo e cuciture, per ogni evenienza, specie nel multiforme universo femminile.

Ma, per le amiche di Laura, non c'è tempo solo per ricamare: da gennaio, ogni domenica pomeriggio in Oratorio, sono comparse le... "amiche delle amiche di Laura"!

Per le ragazzine delle elementari, dalla prima alla quinta, è iniziata un'attività di animazione, la domenica dalle 16.00 alle 17.30: con l'intervento di educatrici e catechiste, sotto lo sguardo vigile delle suore FMA, il gruppo femminile, vivace e numeroso, viene impegnato in giochi collettivi, coreografie musicali o si raduna per gruppi di interesse, adeguati alle differenti età.

La beata Laura Vicuña è una primizia delle missioni salesiane in America Latina che associa il candore della giovinezza all'incrollabile fermezza della sua fede: il suo esempio continua a suscitare nuovi fiori di grazia, nella freschezza delle ragazze di oggi, che si scoprono sempre più amiche di Laura, con le differenti proposte che si possono seguire a Samber.

Rosanna Agostini

Le opinioni di un fidanzato

È finito il *Corso per fidanzati* tenuto da don Gianni a San Bernardino, che ho frequentato con la mia ragazza. Non che, all'inizio, fossi proprio entusiasta di partecipare. In parte l'ho subito, perché non mi ha portato grandi novità ma, sotto alcuni aspetti, mi è piaciuto. Mi ha aperto uno spiraglio sul significato del matrimonio. Dio ha creato l'essere umano per amore e lo ha chiamato all'amore, come vocazione innata in ogni persona. Avendo Dio creato uomo e donna, anche il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore con cui Dio ama l'uomo. Con don Gianni, negli incontri serali in Curazia, a lungo abbiamo riflettuto sul versetto della Genesi in cui si dice: "Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola" (Gn. 2,24). Ho capito allora che, solo con l'aiuto di Dio, l'uomo e la donna possono giungere a realizzare l'unione delle loro vite. Ma ho anche compreso perché il matrimonio come sacramento differisce profondamente dal matrimonio celebrato davanti al sindaco. Non si tratta di una benedizione esterna al matrimonio, che si ottiene con la celebrazione in chiesa: c'è di mezzo



un intervento del Signore, che ratifica la volontà dei coniugi e la rende produttrice di grazia, ogni giorno. Però, per prepararci a vivere questa realtà, non basta certo un Corso, pure organizzato nel migliore dei modi: è necessario un vero cammino di fede per le coppie. Purtroppo quello che emerge nella concretezza delle situazioni di oggi è il fatto che i fidanzati che chiedono il matrimonio religioso spesso tornano in chiesa dopo anni di abbandono della vita cristiana. E, pur essendo una cosa buona questo ritorno, non sono preparati ad affrontare questo cammino: ma può essere d'aiuto trovare, come è successo a noi, un sacerdote che ci affianca nel confronto con altre giovani coppie. Un altro aspetto che ho apprezzato in questo Corso è stata proprio la possibilità di scambiare esperienze tra noi e con i relatori che sono intervenuti. Dapprima c'era un certo imbarazzo a parlare ma poi, vuoi per la confidenza che si è creata, vuoi per il carattere gioviale di don Gianni... il ghiaccio si è rotto. Tutti abbiamo capito che è importante non sentirsi mai soli di fronte alle difficoltà del rapporto interpersonale. Il clima che don Gianni è riuscito ad ambientare ci ha favoriti: come coppia, insieme, abbiamo capito che il nostro amore è piccolo e fragile ma va continuamente ricercato e costruito. Il matrimonio, benedetto dal Signore, non è un punto d'arrivo nella nostra vita, ma una tappa felice per ripartire ogni giorno, insieme.

Un fidanzato

Faccia a faccia con "Don Bosco": incontro con i protagonisti del film TV

“Ci avete regalato una bella serata”.

È una delle espressioni con le quali il Rettor Maggiore ha ringraziato il gruppo di produzione del film per la TV "Don Bosco", prodotto da LuxVide e trasmesso da RaiUno lo scorso settembre 2004. "Io sono il successore di don Bosco, ma devo dire che Insinna lo fa molto meglio di me!" - ha poi precisato don Pascual Chàvez, scherzando con il protagonista, Flavio Insinna. Un incontro all'insegna della simpatia, dunque, che si è svolto il 18 gennaio nella Casa Generalizia e che ha dato ai presenti la possibilità di conoscere i retroscena di produzione della fiction. Insieme a don Bosco/Insinna, c'erano il regista Ludovico Gasparini e due produttori della LuxVide, Matilde e Luca Bernabei, figli di Ettore che per quindici anni è stato Direttore Generale della RAI. La LuxVide, in passato, ha prodotto anche la serie della Bibbia, una co-produzione internazionale con attori di fama mondiale e, più recentemente, i film su Papa Giovanni XXIII e Madre Teresa di Calcutta. In cantiere ci sono altri lavori su figure significative per la fede.

In particolare, Matilde Bernabei ha presentato la LuxVide e i suoi obiettivi, tra i quali l'interesse a produrre fiction che veicolino valori, anche se rimane alta l'attenzione all'audience e di conseguenza all'aspetto economico, senza il quale non si può produrre nulla di appetibile. Ha inoltre motivato la scelta di Gasparini per la regia del film, perché solo un uomo di fede avrebbe saputo interpretare e raccontare la vita di un altro uomo di fede come don Bosco. Da parte sua, il regista ha raccontato come si è preparato a dirigere il film e l'esperienza dietro le quinte. Ha parlato dei tanti libri letti che hanno accompagnato la produzione (anche alcuni stralci dalle memorie biografiche) e della fatica di mettere insieme attori e comparse di lingua e provenienza diversa che dovevano esprimersi in inglese: ad esempio, i ragazzi sono stati selezionati nelle scuole bilingui di Roma e dintorni. Il fatto che quasi tutti non avessero mai recitato ha reso più



stimolante e naturale la realizzazione delle riprese. "È stato come lavorare in un oratorio, insieme a tanti ragazzi - ha detto- difficile, ma appassionante". Ed ha aggiunto: "Dovevamo fare gruppo anzi, famiglia", uno stile che ha accompagnato l'intero periodo delle riprese. Gasparini ha inoltre spiegato come ha tentato di esprimere nel "suo" don Bosco, la paternità che il Santo aveva imparato direttamente da Dio e che voleva vivere con i suoi ragazzi. Flavio Insinna, formidabile nella sua semplicità e simpatia, ha confessato la grande paura provata quando gli hanno proposto di interpretare una figura così grande e complessa come don Bosco. Anche lui ha dovuto documentarsi per rendersi conto di chi fosse e di cosa avesse realizzato don Bosco, per poterlo rendere al meglio. Spesso, ha raccontato, rimaneva vestito con la talare che gli avevano confezionato anche a casa per abituarsi, sorpendendo e divertendo i suoi familiari. Ha anche dovuto perdere quindici kg. L'incontro è stato concluso da un Rettor Maggiore entusiasta: "Mi è piaciuto tantissimo il vostro don Bosco: l'ho già visto tre volte!". Contento del film, dunque, e anche di aver conosciuto coloro che lo hanno realizzato. "La grande sfida di oggi - ha detto ancora don Pascual - sta nel comunicare valori, additare ideali, trasmettere sentimenti: non c'è linguaggio migliore del film". Ringraziando per l'impegno profuso ha poi aggiunto: "Siete riusciti a trasmettere don Bosco e il suo cuore. Egli è riuscito a comunicare ciò che aveva imparato e sperimentato personalmente: la paternità di Dio e la sua capacità di credere nei ragazzi fino alla fine". Don Chàvez ha infine sottolineato la "trovata" con cui si chiude la mini-serie, cioè i dati dei Salesiani presenti in tutto il mondo ad indicare come don Bosco continui a vivere oggi e le scritte che ricordano come, tra i ragazzi di don Bosco, si possono contare un Santo, un Beato - il suo primo successore - e un Cardinale missionario... "Questo - ha affermato il Rettor Maggiore - significa credere ancora nei ragazzi e credere alle grandi convinzioni di don Bosco".

Agenzia Nazionale Salesiana-Roma

Bosco Children Centre - Addis Abeba

In occasione delle feste natalizie 2004, abbiamo ricevuto la lettera che pubblichiamo.

Prima di tutto ci presentiamo. Siamo i ragazzi che i giornali, la TV e chi non ci conosce bene chiamano "ragazzi di strada". Noi preferiamo chiamarci "ragazzi di don Bosco". Viviamo per le strade di Addis Abeba ma ora abbiamo un piccolo Centro dove trovarci a vivere insieme. Siamo tanti, siamo un po' vivaci, ma con la voglia di imparare. A volte, siamo un po' monelli... ma se non fossimo così, non saremmo i ragazzi di don Bosco!

Io mi chiamo Dejene. Vivo qui al Centro con gli educatori e gli amici. Tutte le mattine vado a scuola con un gruppo di loro. Mi piace studiare e voglio imparare un mestiere. Domenica mattina, prima di tornare per le strade ed incontrare altri amici, ho chiesto il libro della vita di don Bosco. Il mio educatore mi ha guardato stupito. Così ho radunato un gruppetto di amici, ci siamo seduti al margine della strada e ho letto "Il sogno dei nove anni di don Bosco". Mi era piaciuto, non poteva non piacere anche ai miei amici. Domenica sera sono tornato al Centro e ho riconsegnato il libro. Il mio educatore mi ha sorriso.



Sono Ebrahim, ho sedici anni e non ho mai camminato senza le mie stampelle. Da quando sono al Centro sono stato operato tre volte all'ospedale di Wolisso. Spero di abbandonare presto le mie stampelle... Voglio dire grazie ai dottori e a tutti quelli che mi hanno aiutato.

Io sono Tesfay, che significa "Speranza" ma mi chiamano tutti Kotet, che

vuol dire "raccolgitore di piccoli rifiuti". Sono felice di essere qui. Tanti amici vengono a trovarci e ad aiutarci. Quest'estate ci sono stati i volontari dall'Italia e, per tre mesi, Patty e Maurizio, il loro "capo". Ora con noi c'è Lucia. Tutti aspettiamo che tornino Gigi, Chiara, Samy e Sara. Sono in Italia a riposare... ma sarà vero? Insieme siamo una grande famiglia e vogliamo costruire un Centro più grande per accogliere tanti altri amici che sono ancora per le strade.

Noi, ragazzi di strada, noi don Bosco Children, insieme, vogliamo dire GRAZIE dal profondo del nostro cuore a tutti voi che ci cercate, che ci seguite, che ci aiutate!

Questi ragazzi non sono arrivati per caso al Centro. Li abbiamo trovati per le strade di Addis Abeba, avvolti in teli di plastica, stretti intorno al fuoco per ripararsi dal freddo della notte... proprio come i pastori che hanno trovato un Bimbo in fasce. Questo "trovare" esige un "cercare", un uscire dai nostri recinti per andare incontro ai ragazzi abbandonati, dimenticati. "Trovare" vuol dire scoprire la storia di ciascuno di loro, indicare una strada per il loro futuro, vuol dire cercare dentro i loro segni del passato per scoprire la volontà di cambiare, di riprendere il cammino della vita. Allo stesso modo, la ricerca dei pastori conduce ad un Bambino... inerme, debole... è Dio con noi!

È compito di ciascuno di noi continuare a cercare questo Bambino, cominciando a lasciarci toccare e segnare dalla sua povertà e dalla sua debolezza. Noi qui, al "Bosco Children Centre", vi sentiamo vicini in questa ricerca, in questo cammino. Ci stringiamo a voi nell'impegno di aiutare questi ragazzi a scoprire una speranza che li orienti nel loro futuro.

Con amicizia e gratitudine, dal Bosco Children Centre

don Dino Viviani
con Gigi, Chiara, Samy, Sara e Lucia.

Vivi il museo a scuola e la scuola al museo

La Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi di Chiari per l'anno scolastico in corso ha programmato attività didattico-educative finalizzate a valorizzare il proprio patrimonio, incrementare le visite al Museo ed alla Biblioteca, favorire la conoscenza del patrimonio artistico e culturale presente a Chiari, fornire alle scuole di ogni ordine e grado della Città e del circondario un servizio educativo che si inserisca a pieno titolo nella programmazione scolastica.

Questi i percorsi didattici proposti, ovviamente calibrati in base all'età degli iscritti:

1. *Dagli amanuensi al libro a stampa*: illustra la storia del libro dai codici manoscritti (contesto culturale e sociale di produzione; struttura fisica; organizzazione del testo) all'invenzione della stampa con le trasformazioni e le evoluzioni del libro e della cultura da essa determinate.

2. *Il mondo degli archivi*: si propone di avvicinare gli studenti al mondo degli archivi, togliendo quella patina di mistero che spesso accompagna i termini specifici dell'archivistica e della diplomatica. Si risponde a domande come: che cos'è un archivio, cosa conserva e com'è organizzato, mediante l'analisi critica di alcuni documenti e dei loro peculiari elementi quali i sigilli, i supporti, i segni notarili, le miniature.

3. *L'abbigliamento*: si analizzano le molteplici funzioni dell'abbigliamento, la sua evoluzione nei secoli; si evidenzia l'importanza della raffigurazione dell'abbigliamento nelle opere d'arte, soffermandosi anche sulla simbologia cromatica e delle fogge del vestire.

4. *Il paesaggio*: sviluppa una riflessione ampia ed articolata intorno al tema, finalizzata a prendere maggiore consapevolezza dei molteplici ruoli e significati che il paesaggio può avere all'interno della rappresentazione, dei diversi modi di articolarlo e di raffigurarlo nei vari secoli della storia dell'arte.

5. *Il ritratto*: il percorso si propone di analizzare ruoli, funzioni, caratteristiche e significati dei ritratti attraverso la lettura e l'analisi dei numerosi esempi della ritrattistica presente nella pinacoteca Repossi.

6. *Proviamo ad incidere*: laboratorio nel quale gli alunni sono avvicinati al complesso ed affascinante mondo della calcografia, sia attraverso lo studio di alcune stampe, sia attraverso la realizzazione di un'incisione mediante la tecnica dell'acquaforte.

7. *Le tecniche artistiche*: il percorso presenta i materiali, le fasi esecutive e le caratteristiche peculiari delle tre maggiori tecniche artistiche pittoriche: la tempera, l'olio e l'affresco, al fine di fornire un ulteriore strumento di lettura dei dipinti.

8. *Caccia al tesoro* (specifica per il terzo anno della scuola dell'infanzia e per i primi due anni della scuola elementare): con l'osservazione di alcuni dettagli delle opere presenti nel museo, i bambini dovranno saper individuare, come in una caccia al tesoro, il quadro a cui tali dettagli appar-

tengono; aneddoti curiosi, costruzione di *puzzle*, costituiti dalle riproduzioni a colori di alcuni dipinti della Pinacoteca, renderanno giocosa la presenza nel museo, aiutando i bambini a familiarizzare con l'ambiente, stimolandone lo spirito di osservazione ed arricchendone le conoscenze.

Nei primi tre mesi dell'anno scolastico in corso ben 14 classi delle scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori hanno vissuto l'esperienza didattica "scuola in museo". La programmazione dei prossimi mesi prevede già la partecipazione di scuole anche non claresi quali le Elementari di Calcinato, il Liceo Scientifico Statale di Romano di Lombardia e il corso di Museografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Tutte le attività si svolgono presso la sede della Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, via Bernardino Varisco, 9 a Chiari (BS).

Monica Scorsetti
addetto ai servizi educativi

Informazioni e prenotazioni:
tel. 030/7000730.

Pellegrinaggio Parrocchiale in Polonia

6 - 13 agosto 2005

Una comunità in cammino
nella terra del Papa

Un'opportunità unica di conoscere i mille volti di un Paese in via di rinascita, dove l'antico ed il moderno convivono in armonia: tra luoghi sacri, città gioiello e paesaggi di una dolcezza disarmante.

Itinerario: Varsavia, Czestochowa, Cracovia, Auschwitz, Wieliczka, Niepokalanow.

Quota di partecipazione:
euro 900,00
(supplemento per camera
singola: euro 175,00)



CONSULTA ZONALE

Che la chiesa non sia al passo coi tempi è, nel mondo giovanile, un parere parecchio diffuso. Quando si parla di valori, sessualità, fede, pratiche penitenziali (ascesi) pare di essere su due piani differenti. Dello stesso stabile, si intende, perché l'essere umano non cambia essenzialmente di molto; ma pur sempre divisi, senza possibilità di dialogo, lontani. La chiesa nei sotterranei e il nostro modo di vedere le cose sul tetto con piscina e possibilità di scalo per gli elicotteri. Nessun ascensore. Nessuna scala interna. Di certo un edificio simile è destinato a continue liti condominiali alternate ad assoluta indifferenza. Eppure... ogni piano è localizzato con lo stesso numero civico, poggiato sulle medesime fondamenta, attraversato da cavi e strutture portanti che, visti dall'alto, non si distinguono. E se chiamassimo chiesa questa fotografia dall'alto? Se nessuno si sentisse escluso e contribuisse al restauro e alla messa a norma del nostro edificio?

Il periodo quaresimale porta con sé una parola stonata: penitenza. Stonata perché si è insinuata dai piani di sotto, quasi fosse scontata, e in fondo non si sa bene da dove sia entrata. Siamo sinceri: non ci è poi così sconosciuta. Chi non si umilia a tavola, in palestra, sui libri, nel lavoro per raggiungere un obiettivo tutto suo?

Il metodo da sempre utilizzato è quello del digiuno. Un tempo si digiunava per chiedere perdono di una colpa, protezione nelle calamità, forza nelle difficoltà, consolazione nei lutti, sapienza nelle scelte. Nel digiuno trasudava il bisogno di essenzialità non solo del singolo, ma di tutto il popolo, tanto da essere, salvo eccezioni, comunitario. Perché poi non fosse fine a se stesso veniva accompagnato dalla preghiera, dalle opere di carità (elemosina), dall'osservanza dei propri doveri. Giacomo scrive ai primi cristiani che «La fede senza le opere è morta in se stessa» (2,17). Ecco l'obiettivo della pratica penitenziale: che la fede non diventi effimera, che lo spirito si rinvigorisca. «Il combattimento spirituale» (2 Cor 10,3-5), per dirla alla Paolo, forma l'atleta in una continua conversione.

La pratica del digiuno viene tenuta in considera-

zione ancora dalla comunità cristiana: è accessibile a tutti, tocca il concreto, si riferisce a un bisogno primario. Ciascuno è invitato a scegliere il proprio modo di lottare, la propria rinuncia o attenzione, per edificare se stesso; ma insieme siamo tenuti al digiuno per edificare la comunità. Anche Gesù d'altro canto, per premunirsi di fronte alla prova, ha digiunato. Non a caso i tempi indicati per il digiuno guardano proprio a Lui: chi digiuna non vuole diventare più buono, ma intende conoscere, seguire, imitare il Figlio di Dio. Il codice, per chiarire il dubbio all'interno della comunità, ha posto la norma:

- sono giorni e tempi di penitenza tutti i venerdì dell'anno e il tempo di quaresima;
- astinenza (da carni e cibi costosi, dal 14° anno di età) il venerdì, specie se di quaresima;
- astinenza e digiuno (saltare un pasto in giornata, dal 18° al 60° anno di età) il mercoledì delle Ceneri e il venerdì santo. (C)C can. 1249-1253)

Qualcuno può dire: "Ma a che serve? Faccio da me quando me la sento". Così però serve a poco: l'atleta non si perfeziona se evita la fatica e scansa il limite, tanto più in una staffetta, dove non si corre da soli; inoltre è rischioso utilizzare un metodo di allenamento non condiviso e valutato da chi, senza sminuire nessuno, forse è più ferrato in materia: potrebbe danneggiare più che servire. Provare per credere. Togli il piacere di una sigaretta, la cena di lavoro o con gli amici del venerdì sera, la bevuta ubriacante, la giocata d'azzardo, la follia della droga, il gioco del corpo... siamo costruiti per ben altri panorami! E chissà che, vista la solidità del nostro "ultimo" piano, all'Architetto non salti in mente di costruire ancora sopra di noi, senza scordare la scala anti incendio e i citofoni.

È anche colpa di noi giovani se l'edificio di cui facciamo parte non è al passo col Piano Regolatore della città. Che il cantiere quaresimale ci metta tutti a norma.

don Alberto



Pastorale

Domenica 13 febbraio

Domenica 13 febbraio si è celebrata la Giornata della vita. La nostra famiglia ha partecipato all'incontro proposto con le nostre bambine. È stato molto bello vedere genitori e bambini impegnati a scrivere bigliettini e messaggi sulla vita che successivamente abbiamo fatto volare in cielo con la speranza che qualcuno possa leggerli e magari rispondere con un altro pensiero d'amore. Commoventi sono state anche le immagini proiettate in chiesa riguardanti il dono della vita, pur sapendo che al mondo ci sono persone che rifiutano di cogliere questa opportunità. Per questo noi ci riteniamo fortunati di aver potuto sperimentare questa grande gioia nella nostra famiglia con la nascita delle nostre bambine, che con tutti gli altri bambini hanno saputo trasformare la Giornata della vita anche nella giornata del sorriso.

Gabriele e Monica



Giornata della Vita

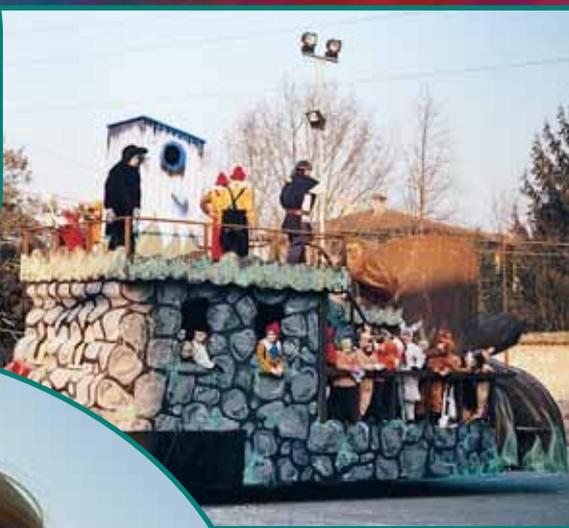


Mi sono svegliata prestissimo.
Non vedevo l'ora.
Ho saltato la colazione.
Ero molto agitata.
Quando sono arrivata
Luca era già nato.
L'ho aspettato tantissimo.
Ho pregato tanto
perché mamma
mi regalasse un fratellino.
Sono felice.
È tutto bello da non dire.

Silvia Monticelli, 10 anni

Pastorale

Domenica 6 febbraio



Giovanile

Festa di Carnevale





Con l'Argentina nel cuore

Tra pochi giorni un volo mi porterà in terra argentina con direzione Frias. I preparativi sono un poco complicati e lunghi, soprattutto la valigia: che ci devo mettere dentro? Di cosa avrò bisogno? Ancora non lo so! Di certo so che dentro la mia grossa valigia rossa troverò posto un quaderno arancio che custodisce pensieri ed emozioni di questo mio viaggio che è cominciato già da molto tempo. Essere stata a Frias, per due anni durante il periodo estivo, mi ha permesso di incamminarmi dentro questa comunità argentina, di incontrare tante persone, di stimare l'impegno educativo delle suore verso i bambini, i ragazzi e i giovani, di vedere e di riconoscere sui volti la sofferenza e il dolore. Non posso pensare a Frias come ad una parentesi estiva! Quest'anno hanno vibrato dentro di me alcune corde speciali, che mi hanno spinto a interrogarmi sul significato di questa esperienza. Hanno diversi nomi queste corde:

- condivisione, con le suore, di una sfida educativa per i giovani e con i giovani stessi;
 - cammino, con le famiglie e i giovani, che già conosco e con tutti quelli che incontrerò, insieme per un pezzo di vita nello scambio e nella condivisione di ciò che ognuno porta dentro;
 - servizio, all'interno della comunità a supporto dell'impegno delle suore verso i ragazzi, le famiglie e le situazioni più povere;
 - continuità, del progetto che il Centro Giovanile porta avanti da due anni in una sorta di gemellaggio con Frias;
 - amicizia, con i molti ragazzi e giovani che hanno condiviso con noi l'esperienza di missione degli anni scorsi;
 - entusiasmo, per una nuova esperienza speciale.
- Forse c'è ancora altro o forse no, sono però certa che tutte queste corde hanno un'unica origine: la mia esperienza di incontro con Gesù, maturata soprattutto nel Centro Giovanile 2000.

Qui ho vissuto vicino a persone che mi hanno testimoniato l'amore di Dio verso la vita, verso l'uomo e per i poveri. Tutto questo ha dato un senso al mio cammino, quello stesso senso che ora mi spinge sulla strada di Frias per fare spazio a nuovi incontri, sorrisi, volti ed esperienze. Il progetto prevede una collaborazione con i giovani e gli adulti che già operano nella Parrocchia, per promuovere attività di animazione, di catechesi e di aggregazione.

"Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date", qui a Chiari, in Argentina, in Africa, in famiglia, con il vicino di casa: sento che adesso per me è arrivato il momento di continuare il mio cammino nella comunità parrocchiale di Frias, con il desiderio forte di condivisione e di incontro.

Ciao a tutti e a presto.

Elena

*Nel prossimo giugno
il Centro Giovanile 2000
compirà cinque anni.*

*Per l'occasione verrà allestita una
mostra fotografica sulla storia
dell'Oratorio.*

*Invitiamo chi avesse fotografie
di qualsiasi epoca
a prestarle: esse verranno
riprodotte e restituite
in breve tempo.*

*Informazioni presso
la segreteria
del Centro Giovanile.*

Chiari - chiamo il furgone...

Ciao amici!

Anche quest'anno dal 23 al 30 marzo 2005 ci rivedremo per la consueta raccolta dell'Operazione Mato Grosso. Ormai sono diversi anni che veniamo nelle vostre case e anche durante le vacanze di Pasqua passeremo per tutte le abitazioni del Centro e delle campagne di Chiari per raccogliere carta, ferro, stracci e oggetti che per noi sono ormai solo d'impiccio e occupano spazio nelle nostre cantine e armadi.

Sì, spesso ci presentiamo con le mani nere e i vestiti sporchi, siamo ragazzi semplici che lavorano per chi è più povero di noi, facciamo anche lavori faticosi e umili ma con il nostro stile sobrio ed essenziale, seguendo lo stile che don Bosco ci ha insegnato.

Vi chiediamo di avere la gentilezza e cortesia di dedicarci cinque minuti per ascoltarci e aiutarci. Per noi è importante perché più cose raccogliamo più aiuti possiamo dare ai nostri amici che si trovano nelle missioni dell'America Latina: Bolivia, Brasile, Ecuador, Perù. In questi luoghi più di duecento volontari italiani con i nostri aiuti economici costruiscono e gestiscono scuole, case, ospedali, distribuiscono generi alimentari, operano interventi di primo soccorso medico, seguono l'educazione infantile ed eseguono lavori utili per la gente.

Confidiamo quindi nella vostra sensibilità, disponibilità e generosità per riempire i nostri furgoni!

Il nostro deposito sarà presso la zona industriale, dove sarà allestita una grande bancarella dell'usato in cui potrete trovare anche oggetti d'antiquariato, inoltre accogliamo anche inviti per il pranzo...

Grazie!

Jimmy

Un pomeriggio con un gruppo di cresimandi



Qualche giorno fa ho passato un pomeriggio con il gruppo con cui mio figlio il maggio prossimo riceverà il sacramento della Santa Cresima e sono rimasta piacevolmente sorpresa dall'atteggiamento di questi ragazzi.

Con altre mamme li abbiamo accompagnati a Clusane d'Iseo presso la Comunità Mamrè la quale opera nel sociale e si articola in svariate realtà: dall'assistenza agli anziani, all'accoglienza di giovani adulti disabili (generalmente piuttosto gravi) all'aiuto ai bambini provenienti da famiglie in difficoltà. Una volta arrivati abbiamo ascoltato la testimonianza di Cristina, uno dei pilastri della comunità, la quale ci ha raccontato l'avventura della sua chiamata a questo servizio. Abbiamo anche conosciuto don Pierino Ferrari, fondatore della comunità, che con il suo entusiasmo ci ha veramente stupiti.

Fin qui nulla di strano: i ragazzi hanno ascoltato, fatto domande, visitato i vari spazi della comunità.

Quello che mi ha veramente colpita è stata la serietà con cui i ragazzi hanno recepito il messaggio che ci è stato offerto: veramente il Signore può tutto e quando Lui chiama, per quanto ci si sforzi di non ascoltare, gli si deve dare una risposta.

Con l'aiuto dello Spirito Santo nulla di quanto viene chiesto dal Signore è troppo grande, troppo difficile, troppo strano.

Questo i ragazzi lo hanno capito e spero lo conservino sempre nel loro cuore.

Vorrei quindi ringraziare Grazia e tutti i suoi ragazzi per avermi permesso di poter vivere questa esperienza con loro.

La mamma di un cresimando



Progetto Bolivia - Estate 2005

Il Progetto prevede la ristrutturazione e l'ampliamento della Posta Sanitaria a Villa Rosario, un villaggio a 150 km a nord di Santa Cruz de la Sierra, nel cuore della foresta amazzonica. Il villaggio è composto da circa 60 famiglie in prevalenza agricoltori di riso e soia. La Posta Sanitaria viene seguita dai volontari italiani in collaborazione con l'ASL della città, al suo interno vi opera un ragazzo del posto che ha conseguito un titolo di infermiere in città.

La Posta Sanitaria è un luogo che serve per le medicazioni semplici, come iniezioni e punti di sutura. Oltre a queste piccole medicazioni la Posta Sanitaria si occupa anche di seguire i malati di tubercolosi nel loro trattamento di recupero, di controllare la crescita dei bambini da 0 a 7 anni e di promuovere ed effettuare la campagna di vaccinazione. Quando la piena del fiume impedisce l'arrivo all'ospedale - quello più vicino dista 13km - la Posta Sanitaria si occupa anche di aiutare le donne a partorire.



Attualmente la Posta Sanitaria non è più in grado di svolgere tutto il lavoro perché è piccola e, come tutto il villaggio, priva di corrente

elettrica. Mancano anche alcune attrezzature ed i servizi igienici. Il villaggio ha chiesto il nostro aiuto per la ristrutturazione e l'ampliamento della Posta Sanitaria.

Il costo del progetto è di euro 15.000, compreso un pannello solare che garantirebbe la corrente all'interno della posta sanitaria.

Oltre all'aiuto economico, il Gruppo Missionario ha pensato di portare anche un aiuto pratico. Un gruppo di volontari partirà alla volta della Bolivia nel mese di agosto. Il gruppo, del quale fanno parte anche diversi giovani, porterà il proprio aiuto per tre settimane e contribuirà attivamente alla ristrutturazione della Posta Sanitaria. Il Gruppo Missionario, ha dato vita ad un laboratorio permanente aperto a

tutti ogni martedì sera dalle ore 21.00. In questo laboratorio i volontari realizzano lavori manuali, bomboniere, articoli regalo ecc... Il ricavato della vendita di questi prodotti viene interamente devoluto alle missioni che il gruppo ha a cuore.

Per ulteriori informazioni
sui laboratori e sul Progetto Bolivia:
Bracchi Silvana 030 712790;
Marchetti Dario 030 7000300

Per donazioni: Missioni Samber
Banco Desio - Chiari, via Marengo
ABI 03440 - CAB 54340 - C/C 175600
Causale: Progetto Bolivia estate 2005

SPORT

Dal fieno all'erba fresca...

Le nostre squadre sotto osservazione

L'inverno è quasi passato, la primavera è incipiente e alle nostre squadre conviene stimare quanto fieno hanno ancora in cascina, per vedere se potranno giungere senza problemi eccessivi alla stagione dell'erba fresca e del maggengo. Naturalmente bisogna distinguere tra chi ha un'impresa grossa e chi invece conduce una tenuta più limitata. Spero che le mie valutazioni siano abbastanza precise, se no la prossima volta mi farò insegnare qualcosa da qualcuno dei bravi agricoltori ed allevatori di Chiari. Loro non sbagliano mai ed hanno sempre vitelloni bene in carne e mucche piene di latte perché non gli fanno mancare mai il foraggio.

L.A.C. Chiari ha dovuto, per le note vicende di cambio di proprietà, ricorrere ad una semina estiva veloce, ponderata per quel tanto che il tempo a disposizione consentiva. Ha cercato poi di operare i trapianti e le risemie necessari per migliorare la squadra. Le operazioni hanno interessato il parco giocatori e la conduzione tecnica. Di mezzo ci sono anche le grandi manovre nelle quali si sono impegnati i massimi dirigenti della società interessati a livelli calcistici di più alto profilo. Spero solo che queste non distolgano la loro attenzione dalla nostra squadra cittadina. Siccome il nostro interesse è concentrato sul

Chiari, guardiamo qual è la sua situazione attuale. Ripreso il girone di ritorno e dopo aver giocato 23 partite il bilancio ci attribuisce 24 punti accumulati con 6 vittorie e sei pareggi. Le sconfitte sono state 11. La posizione in classifica è, per ora, da retrocessione.

Alcuni cronisti dicono che i nerazzurri meriterebbero qualcosina di più. Ma la cosa consola poco perché i numeri sono lì e comandano loro. Io continuo a sostenere che se le assenze per malanni vari sono inevitabili e da preventivare, quelle per squalifiche ed espulsioni sono da evitare, e sono state troppe. Spesso la formazione si è trovata in emergenza per queste. Dicono ora che la squadra è in crescita. Speriamo che, a fine stagione, il maggengo renda bene. Quella della **Young Boys** è una cascina piccola ma simpatica. Qui di fieno e di trinciato non ce n'è molto, ma non ne serve di più ai ragazzi che si trovano volentieri a giocare in terza categoria seguiti con la dovuta passione da amici e genitori. Chiuderanno la stagione senza problemi, accontentandosi.

Il Basket Chiari sembra avere buone scorte. Tra rientri e nuovi acquisti ha cambiato parecchio della sua formazione, cercando i giusti equilibri.

Anche quest'anno ha scelto di disputare il campionato di promozione e sembra che qui abbia trovato, per ora, la di-

mensione giusta. Ha disputato finora un torneo abbastanza regolare e si trova al quarto posto in classifica. È una buona posizione che consente di pensare ad una conclusione tranquilla. Anzi fa nutrire qualche ambizione. Però questo lo dico io. Qui comunque il foraggio in cascina non manca. Ma fatemi spendere ancora due parole per il Basket perché merita di essere segnalato il sito internet www.basketchiari.it con il quale il giocatore Cinquini tiene costantemente informati gli appassionati sui risultati e sull'andamento del campionato. È chiaro, puntuale e gradevole. Anch'io lo consulto regolarmente. Gentilmente Mauro Festa mi ragguglia sulla situazione del **GS Pallavolo Chiari**. «La squadra maschile, che partecipa al campionato di serie C, e la squadra femminile, che partecipa al campionato di 1ª divisione, sono le compagini di primo livello tra le 10 squadre agonistiche del GS Pallavolo Chiari. Dopo 15 giornate la squadra di C, con 25 punti, si trova tranquillamente a metà classifica, a 5 punti dalla 4ª posizione che è un obiettivo possibile per i ragazzi allenati da Mario e Giorgio Facchetti. Prosegue il cammino in Coppa Lombardia con la qualificazione agli ottavi di finale. Dopo 16 giornate la prima squadra femminile, allenata da Adriano Terzi con Alberto Ravelli e Marco Antonelli, ha 23 punti con 9 vittorie. Veramente straordinario l'inizio 2005 con squadra imbattuta e repentinamente risalita dal penultimo posto della classifica a fine 2004. Questo a conferma delle potenzialità del gruppo che aveva bisogno solo di "autoconvincimento". I dirigenti hanno sempre garantito la giusta tranquillità affinché le ragazze superassero i contraccolpi di un inizio di campionato negativo. L'unico rammarico rimane la difficoltà a coinvolgere l'imprenditoria locale a sostenere la formazione, che rappresenta in questo momento il più alto livello agonistico degli sport di squadra di Chiari. Per questo vogliamo doppiamente ringraziare i sostenitori attuali, i genitori dei ragazzi/e del settore giovanile e, prima di gettar la spugna, auspichiamo di poterci confrontare con amministratori e politici sulla nostra realtà. Ma sì! Lo sappiamo che i contadini si preoccupano sempre, anche quando di fieno non ne manca. Ma loro sono abituati a guardare verso la stagione nuova, con prudenza.

Bruno Mazzotti



GS pallavolo Chiari - prima divisione femminile

OFFERTE

Dal 19 gennaio al 12 febbraio 2005

Opere parrocchiali

UNITALSI di Chiari	100,00
Offerte Chiesa dell'Ospedale	70,00
F. C.	7.000,00
Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Chiari	100,00
F. L.	100,00
N. N. per la Caritas	250,00

Caritas - pro popolazioni colpite dal maremoto

N. N. maremoto Oceano indiano	100,00
Maremoto in Asia - un pensionato	15,00
Maremoto in Asia	195,00
Maremoto in Asia - M. L.	50,00
Maremoto in Asia - L. T.	100,00
Maremoto in Asia - F. T.	10,00
Maremoto in Asia - E. M.	150,00
Beatrice Scinardo per popolaz. colpite dal maremoto	50,00
Associazione Spose e Madri Cristiane di Chiari	
pro maremotati in Asia	500,00
Maremoto in Asia (Cassettina U. P.)	2.749,86
Una pensionata	20,00
V. F.	150,00
Maremoto in Asia (Cassettina duomo)	1.336,00
Gruppo di preghiera di S. Padre Pio	
per le popolazioni colpite dal maremoto in Asia	250,00
In memoria del defunto Carlo Scalvini	
i colleghi di Luciano della IDEL STAMPI	145,00
Oratorio Comunità del Santellone	
per popolazioni colpite dal maremoto in Asia	200,00
Elena Iore e famiglia Andrea Gentilini	
per popolazioni colpite maremoto in Asia	260,00
N. N. per bambini orfani a causa del maremoto	350,00
N. N. per bambini orfani a causa del maremoto	100,00

Tegole per Santa Maria

Cassettina Chiesa	245,00
In memoria di Rino Mombelli	100,00

Macchina delle Quarantore

AVIS Chiari	100,00
Una piccola famiglia	300,00
F. C.	200,00
Famiglia C. in memoria di Umberto	50,00
F. R.	50,00
I confratelli del Santissimo	500,00
In memoria di Luigi e Letizia	100,00
N. N.	50,00

Centro Giovanile

Gli amici di Gian Paolo in memoria del papà Franco	60,00
Offerte cassettina centro Chiesa	78,00
G. B.	130,00
La moglie in memoria del marito Beppe Rocco	150,00
N. N. in memoria di Teresa Sigalini	70,00
Domenica 30/01/2005 - Comunità S. Giovanni	43,55
N. N.	750,00
In memoria di Cirillo Massetti nell'11° anniversario	100,00
N. N.	250,00
Offerte Domenica 30/01/2005	3.293,60
N. N.	2.000,00
In memoria di Stefano e Teresa Sigalini	150,00

Battesimi

1. Edoardo Catotti
2. Andrea Gallerini
3. Emma Gerri
4. Martina Gritti
5. Giorgia Maria Malzani
6. Leonardo Sigalini
7. Aurora Zani
8. Gabriele Giuseppe Reccagni
9. Giulia Orizio

Matrimoni

1. Roberto Sicheri con Veronica Delfrate
2. Giuseppe Fabio Festa con Melania Monica Bana
3. Vittorio Carniato con Luisa Paola Piatti

Defunti

6. Franco Olmi	di anni	62
7. Umberto Delfrate		76
8. Amalia Ferrari		75
9. Caterina Siverio		89
10. Savina Bordonali		79
11. Rosa Chiari		91
12. Marta Marini		90
13. Frieda Girardi		84
14. Teresa Mercandelli		88
15. Alfredo Piantoni		76
16. Pietro Malzani		57
17. Agape Moletta		83
18. Giuseppe Piantoni		65
19. Cristian Sirani		23
20. Iole Piantoni		81
21. Adele Franchi		78
22. Gianfranco Festa		61

Claronda

Una pensionata B. C.	10,00
----------------------	-------

Un fiore per la Chiesa del Cimitero

(dal 14/12/2004 al 12/2/2005)

In memoria di Giovanni Bariselli,	
Tommaso Calabria e Angelo Zerbini	150,00
G. M.	100,00
Nel giorno del Santo Natale ricordiamo	
il nostro caro defunto Alfredo Festa	300,00
Gianna G.	10,00
F. L.	50,00
Filippini Caterina vedova Frosio	95,00
Moglie e figli in memoria del caro Alfredo Festa	150,00
Le amiche RA. GU. PI. ML.	
In ricordo di Narcisa Marchina	20,00
F. L.	50,00
Il fratello, la cognata ed i nipoti Verzelletti	
e Vezzoli in memoria di Federica Vezzoli	200,00
N. N.	50,00
Zaccheo	20,00
Pietro	20,00
Mario e Pierina	25,00
Famiglie Piantoni in memoria di Eugenio Piantoni	160,00
In memoria della sorella Teresa	100,00
F. M.	50,00
Mariarita e Renato Parravicini	
in memoria del papà Enzo	50,00
F. L.	50,00



Lettere al direttore



Signor Direttore, ha suscitato nei lettori una certa meraviglia la copertina adottata nel febbraio 2005 da "L'Angelo" e in me disappunto.

Una copertina abusata che non rispecchia lo stile del Notiziario.

Lasciamola a una certa letteratura pruriginosa.

"L'Angelo" appartiene a tutta la Comunità dei Santi Faustino e Giovita (adulti, giovani e bambini) e non solo ad alcuni che si piccano di essere moderni, perché operano certe aperture.

Ossequi

don Felice Rizzini

Ringrazio per l'intervento di don Rizzini che, inaugurando questa nuova rubrica, mi dà l'opportunità di spendere due parole sulla copertina de "L'Angelo" di febbraio. La copertina di ogni numero ha il compito di trasmettere con una o più immagini il tema centrale su cui il numero stesso vuole sensibilizzare e far riflettere, tema presentato in poche righe sulla seconda pagina, in basso a sinistra. Senza alcuna intenzione di cambiamenti di stile tendenti alla modernità, ci si è trovati come il solito con colui che, da tempo oltretutto, cura la copertina e, di comune accordo e particolare soddisfazione, è stata scelta l'immagine in questione perché meglio di altre esprimeva quanto si voleva comunicare. Ne do spiegazione: il mistero della vita

che cresce nel grembo della madre (pancione) è accarezzato (mani sopra la pancia) e sostenuto (mani sotto la pancia) dal buon Dio attraverso l'opera dei genitori uniti nella famiglia (sono presenti padre, madre e figlio), piccola comunità cristiana (le fedi al dito dei genitori). La stessa immagine è stata usata come sfondo nel momento di preghiera della Giornata Diocesana della Vita e della Famiglia, quando il duomo di Chiari, in data 13 febbraio, è stato abitato da tantissime famiglie della nostra città: tutto così ha trovato senso e collegamento.

Forse, è vero, ci si è sbilanciati maggiormente sulle giovani famiglie nella scelta dell'immagine. Ma che dire allora se il Vescovo ha addirittura sbilanciato su loro la sua scelta pastorale?

il Direttore

In memoria



Freida Girardi era nata in Alto Adige 84 anni fa.

Conobbe Agostino Rubagotti, già commerciante di tessuti.

Dal loro matrimonio nacque-

Franco, Renato e Daniela, deceduta.

Fu una donna laboriosa e molto affabile, di carattere schietto. Da alcuni anni la sofferenza l'aveva raggiunta e con grande fede e coraggio si è preparata per la vita senza fine, nella pace eterna.



Natale Zubani (18/12/1935 - 13/10/2004)

È impossibile scrivere in poche righe tutto ciò che sei stato e hai fatto per noi. Ti abbiamo visto lavorare moltissimo, sotto il sole e sotto la pioggia, con volontà e forza. Non sei stato un uomo di molte parole, preferivi i fatti. Ci hai cresciuti da solo e, peccando un po' di modestia, il risultato è stato ottimo. Non ti abbiamo mai sentito parlare male di nessuno. C'erano i tuoi "periodi no" e la tua vespa blu ne sa qualcosa; infatti era lei che ti portava a casa a notte fonda. Quando qualcuno poi commentava queste tue scelte rispondevi che tu non dovevi rendere

conto a nessuno e tutto ciò doveva essere meno criticato e più rispettato.

Hai vissuto la vita che volevi tu da persona libera. Siamo orgogliosi e fieri di aver avuto un papà come te. Abbiamo la certezza che ora tu e mamma da lassù ci proteggerete. Un particolare ringraziamento alla zia Maria, allo zio Fausto, ai loro figli e a tutti i vicini di casa che hanno sempre dimostrato la loro grande amicizia pur essendo all'oscuro della tua lunga malattia.

In questo tuo ultimo viaggio ti abbiamo fatto indossare il vestito delle grandi occasioni e vogliamo salutarti come facevi tu quando ti rivolgevi ai tuoi nipotini e a tutti gli altri bambini: "Ciao mago".

I tuoi figli Andrea e Giusy



Faustino Pini

21/10/1904 - 17/3/1990



Virgilia Formenti

30/9/1937 - 20/3/2002



Giuseppe Mombelli

24/5/1937 - 9/3/2003



Lorenzo Foglia

9/1/1907 - 5/3/1975



Giulia Claretti

12/1/1905 - 16/3/1970

AMICI SOSTENITORI ANNO 2005

euro 55,00: Rovatti Rosalia

euro 50,00: Vezzoli Giuseppe, N.N., Festa Eugenio, N.N., N.N., Mingotti Valerio, Faccoli Giulia, N.N., Perego Sergio, Vezzoli Giulio, Mantegari Tarcisio, Begni Fratelli, Turelli Antonio, Piantoni Franco, Vizzardi Celestino, Piantoni Alberto, N.N., Marchini Renato, Galli Orizio, Grassi Franco, Grassi Adolfo, Campiotti Cesare, Festa Francesco, Marzani Teresa, Bosis Giuditta, N.N., Sigalini Alberto, Pelati Carlo, Famiglia Ebranati, Vezzoli Gianfranco, Chionni Ferrari Luigina, Pescali Palma Morsia, Tosi Ester, Antonelli Agostino, Gazzoli Mario, Rocco Mario, Savoldi Francesco, Setti Alessandro, Scalvini Adele, Chiari Luciano, Scalvini Rachele, Vizzardi Valento.

euro 40,00: Massetti Loda, Vezzoli Carlo, Molinari Pasqua, Rossetti Gianfranco, Beletti Giovanni, Olmi Luigi, Bianchi Giuseppina, Ferrari Leonardo e Margherita, Franzini Pierfranco, Frialdi Giancarlo.

euro 35,00: Donghi Garzetti, Zerbini Giovanni.

euro 30,00: Valtulini Angelo, Girelli Luigi, Del Bono Francesco, Faccoli Ennio, Massetti Luigi, Mombelli Alberto, Belotti Enrica, Navoni Dotti, Manchi Ildebrando, Ravizza Nadia, N.N., Serlini Pietro, Pagani Lorenzo, Piscopo Silvio, Fogliata Alberto, Ferrari Giannino, Fogliata Giuseppe, Fogliata Daniele, Scalvini Cucchi Domenico, Fogliata Raffaello, Festa Amedeo, Bergamaschi Franco, Begni Giuseppe, Marini Battista, Faranda Giovanni, Vitali Sergio, Betella Luigi, Piceni Luigina, Bosis Franco, Festa Carlo, Bettoni Lavinia, Consoli Giovanni, Boccali Girelli, Reccagni Fogliata Olga, Serra Giulio, Mercandelli Vincenzo, Grasselli Raffaella, Acerboni Baresi Virginia, Famiglia Carminati, Facchetti Severino, Zipponi Marilena, Facchetti Natale, Zambelli Begni, Tradati Franca, Faglia Mario, Scalvini Lonati Tilde, Goffi Alfredo, Belloni Natale, Capitano Gianfranco, Famiglia Metelli, Facconi Cucchi, Mazzotti Maddalena, Manenti Giovanni, Bisceglia Michele, Mercandelli Verzeletti, Mombelli Lucia, Lenza Bariselli, Grassi Bruno, Aiardi Mondella, Parravicini Paolo, Comellini Armando, Galetti Florinda, Serina Sommaruga Vittoria, Barbieri Grasselli, Famiglia Viola, Ferrari Franco, Tavolini Barbara, Verzeletti Franco, Chiari Andreino, Machina Mari, Sirani Marisa, Mulonia Franca, Grassini Miriam, Casaletti Platto Angelo, Piccinelli Luciano, Siverio Irma, Caratti Paola, Bonotti Giulio, Consoli Monfardini Giulia, Terzi Luigi, Mondini Edgardo, Montini Renato, Ma-

rini Franco e Giulia, Bossini Fulvio, Locatelli Giulia, Locatelli Luigi, Campodonico Franco, Rubagotti Franco, Vermi Bruno, Cassetti Teresa, Martinelli Vittoria, Tota Roberto, Zanotti Luigia, Piantoni Pescali, Fontana Erminia, Barbieri Pietro, Marzani Giuseppe, Salvi Felice, Goffi Fontana, Menni Bortolo, Menni Giovanni, Goffi Umberto, Pagnotta Maria, Massetti Primo, Vertua Francesco, Pedrinelli Blandina, Guarneri Fausto, Caravaggi Augusta, Baresi Maria, Bariselli Aldo, Massetti Emilio.

euro 25,00: Mantegari Agape, Boraschi Sorelle, Agosti Franco, Grassini Vittorio, Rodella Emilio, N.N., Bertoli Maria, Facchi Bruno, Porcelli Mauro, Lorini Clara, Lamera Chionni, Sigalini Teresa, Ramera Vanda, Begni Franco, Iore Franca, Canesi Agape, Festa Alfredo, Vezzoli Fausto, Begni Claudio, Carminati Mauro, Carminati Antonio, Pozzaglio Roberta, Marella Dario, Lazzaroni Machina, Scalvini Machina, Serlini Luigi, Serlini Gabriella Maria, Parladori Angelo, Foglia Angelo, Carminati Alessandro, Del Barba Silvestro, Pagani Celestino, Goffi Angelo, Carminati Teresa, Olmi Francesco, Iore Costante, Belotti Lina, Cirimbelli Enrico, Cirimbelli Raffaele, Ribolla Luciano, Pedersoli Ottorino, Pedersoli Giuseppe, Salvoni Renato, Pedersoli Roberto, Ramera Faustino, Piantoni Giovanni, Turotti Lino, Delpanno Metelli Gentile, Metelli Mario, Cogi Giovanni, Turotti Santo, Delpanno Francesca, Zani Renato, Vezzoli Mariano, Terzi Carolina, Cogi Cesare, Forloni Clara, Lorini Brianza, Corneo Gaetano, Corneo Ermanno, Festa Luigi, Capra Gemma, Consoli Paolo, Goffi Faustino, Falchetti Angelo, Sigalini Mario, Facchetti Aldo, Ferrari Alfredo, Abbate Anna, Abbate Heidi, Siverio Mario, Libretti Giuseppina, Acerbi De Antoni, Mantova Carla, Calabria Bruno, Cischerchia Lisetta, Antonelli Sandro, Zerbini Angelo, Cogi Giovanni, Cogi Luigi, Sigalini Giuliano, Rossi Giuseppe, Baresi Giovanni, Mombelli Gaio, Foglia Zini, Piceni Roberto, Piceni Maifredi, Sirani Vertua, Mantegari Mazzotti, Libretti Giuseppe, Duranti Cesare, Angeli Mario, Tenchini Iore Adele, Bicocchi Alessandra, Metelli Lidia, Puerari Emanuela, Massetti Angela, Metelli Gino, Rigamonti Mario, Alessandrini Fabio, Lorini Amabile, Vezzoli Luigi, Vezzoli Montini Teresa, Garzetti Giovanni, Siverio Emanuela, Bontempi Arrighetti Ida, Morangiu Giuseppe, Iore Natale, Metelli Sergio, Zorba Prandolini, Antonelli Maria, Begni Severino, Zanotti Carlo, Rosola Falcetta, Marella Lorenzo, Libretti Maurizio, Terzi Mario, Libretti Luciano, Gazzoli Mari, Salvoni Giovanni, Baroni Giacomo, Bosetti Anna, Sagalese Covello Anna.

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Marzo 2005

3	G	Primo del mese, S. Tiziano
4	V	Primo del mese, S. Casimiro (Giornata di astienza)
5	S	Primo del mese, S. Lucio
6	D	4 ^a di Quaresima S. Coletta Gv 9,1-41
7	L	Ss. Perpetua e Felicità
8	M	S. Giovanni di Dio
9	M	S. Francesca Romana (Giornata di astinenza)
11	V	Prime Confessioni
12	S	Prime Confessioni
13	D	5 ^a di Quaresima Prime Confessioni Gv 11,1-45
16	M	Anniversario della Dedicazione del Duomo
17	G	S. Patrizio
18	V	S. Cirillo di Gerusalemme (Giornata di astinenza)
19	S	S. Giuseppe Incontro giovanile diocesano
20	D	Domenica delle Palme Inizio S. Quarantore Mt 26,14 - 27,66
21	L	Lunedì santo Sante Quarantore
22	M	Martedì santo Sante Quarantore
23	M	Mercoledì santo Conclusione Sante Quarantore
24	G	Giovedì santo Incontro giovanile parrocchiale
25	V	Venerdì santo Processione della Via Crucis (Giornata di astinenza e digiuno)
26	S	Sabato santo - Veglia di Risurrezione
27	D	Pasqua di risurrezione At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9
28	L	Lunedì dell'Angelo Mt 28,8-15

Aprile 2005

1	V	Primo del mese
2	S	Primo del mese S. Francesco da Paola
3	D	2 ^a di Pasqua Gv 20,19-31